



UNIVERSITÀ POLITECNICA DELLE MARCHE  
FACOLTÀ DI ECONOMIA “GIORGIO FUÀ”

---

Corso di Laurea Magistrale in Economia e Management  
*Curriculum Amministrazione, Finanza e Controllo*

**ALFABETIZZAZIONE ED EDUCAZIONE FINANZIARIA.**

**UN PROGETTO PER LA SCUOLA PRIMARIA**

**FINANCIAL LITERACY AND FINANCIAL EDUCATION.**

**A PROJECT FOR PRIMARY SCHOOLS**

Relatrice:

Prof.ssa Francesca Scaturro

Correlatrice:

Prof.ssa Giulia Bettin

Tesi di Laurea di:

Simone Serafino

Anno Accademico 2019 – 2020



*Ai miei nipoti Francesca e Daniele,  
A tutti i ragazzi che il Signore mi ha affidato,  
A me*

## INDICE

INTRODUZIONE .....	1
CAPITOLO I.....	3
<b>ALFABETIZZAZIONE FINANZIARIA: DEFINIZIONE, MISURAZIONE E DETERMINANTI.....</b>	<b>3</b>
<b>1.1 Definizioni di alfabetizzazione finanziaria .....</b>	<b>3</b>
<b>1.2 Modelli di misurazione del livello di cultura finanziaria in letteratura .....</b>	<b>7</b>
<b>1.3 Alfabetizzazione finanziaria in Europa e nel mondo .....</b>	<b>14</b>
<i>1.3.1 Alfabetizzazione finanziaria tra i giovani .....</i>	<i>22</i>
<b>1.4 Fattori e variabili influenti nell'alfabetizzazione finanziaria .....</b>	<b>28</b>
<b>1.5 Dalla Financial Literacy alla Financial Education.....</b>	<b>39</b>
CAPITOLO II .....	42
<b>L'EDUCAZIONE FINANZIARIA IN ETA' GIOVANILE .....</b>	<b>42</b>
<b>2.1. Obiettivi ed importanza dell'educazione finanziaria.....</b>	<b>42</b>
<b>2.2. Strategie ed interventi di Financial Education in Italia.....</b>	<b>44</b>
<i>2.2.1. Il modello TOM-C.....</i>	<i>49</i>
<b>2.3. L'educazione finanziaria e la scuola italiana .....</b>	<b>51</b>
<i>2.3.1 Financial education nella scuola secondaria .....</i>	<i>53</i>
<b>2.4 Lo sviluppo del pensiero economico nei bambini .....</b>	<b>59</b>
<i>2.4.1. Financial education nella scuola primaria .....</i>	<i>62</i>
CAPITOLO III.....	67
<b>UN PROGETTO DI EDUCAZIONE FINANZIARIA PER LA SCUOLA PRIMARIA.....</b>	<b>67</b>
<b>3.1 Introduzione .....</b>	<b>67</b>
<b>3.2 Il progetto “Alla scoperta della finanza”.....</b>	<b>68</b>
<b>3.3 Il progetto rimodulato.....</b>	<b>73</b>
<b>3.3 Descrizione del gruppo di partecipanti .....</b>	<b>81</b>
<b>3.4 Il processo di valutazione e monitoraggio .....</b>	<b>87</b>
<b>3.5 Sviluppo delle conoscenze: valutazione questionari.....</b>	<b>88</b>
<b>3.6 Miglioramento dell'attività: analisi SWOT .....</b>	<b>94</b>

<b>3.7 Considerazioni finali</b> .....	98
<b>CONCLUSIONI</b> .....	100
<b>ALLEGATO 1</b> .....	102
<b>RISULTATI QUESTIONARI PRE-PROGETTO</b> .....	102
<b>ALLEGATO 2</b> .....	103
<b>RISULTATI QUESTIONARI POST- PROGETTO</b> .....	103
<b>ALLEGATO 3</b> .....	105
<b>QUESTIONARIO GENITORI</b> .....	105
<b>BIBLIOGRAFIA</b> .....	107
<b>SITOGRAFIA</b> .....	109



## **INTRODUZIONE**

Nel corso degli ultimi anni è cresciuto il dibattito internazionale sull'importanza di diffondere e sviluppare le conoscenze in materia finanziaria.

L'ambiente economico-finanziario ha subito un cambiamento piuttosto radicale; la crescente complessità di quest'ultimo ha portato la questione dell'alfabetizzazione finanziaria in primo piano nel dibattito economico.

Il contesto economico-sociale è sempre più rischioso, gli individui sono meno protetti e ad essi viene chiesto di prendere decisioni importanti che influenzano il loro benessere economico presente e futuro e quello della collettività.

Inoltre, abbiamo assistito al passaggio dalla semplicità degli strumenti finanziari degli anni '80 e '90 ai difficili strumenti finanziari dei giorni d'oggi.

Dopo lo scoppio della crisi economica del 2008, i temi di alfabetizzazione finanziaria ed educazione finanziaria stanno assumendo sempre maggiore valenza e rilievo a livello mondiale.

È ormai consolidata l'opinione che una corretta cultura finanziaria rappresenti uno degli elementi utili a un equilibrato sviluppo economico-sociale.

Per accrescere il livello di alfabetizzazione finanziaria, molto basso nel nostro paese, negli ultimi anni sono state implementate diverse iniziative di educazione finanziaria da parte di enti pubblici e enti privati, che coinvolgono una pluralità di soggetti aventi età differenti.

Il presente lavoro ha l'obiettivo di analizzare attentamente lo specifico tema dell'alfabetizzazione finanziaria, studiare i contributi della letteratura in merito all'evoluzione delle definizioni proposte e delle metodologie utilizzate per misurarla, effettuare un confronto tra i livelli di financial literacy nei paesi europei ed extra-europei.

Inoltre, la tesi intende esaminare il tema suddetto ponendo il focus sui più giovani, andando quindi ad analizzare le iniziative ed i programmi che ad oggi sono stati già implementati con riferimento a questo specifico target.

Infine, nell'ultimo capitolo verrà esposta la parte sperimentale del lavoro.

Si tratta di un'iniziativa di educazione finanziaria interamente pensata e progettata ai fini di tale elaborato. Il progetto "*Alla scoperta della finanza*" intende farsi promotore di cultura finanziaria tra i più piccoli; è, infatti, una proposta indirizzata alla scuola primaria.



## CAPITOLO I

### ALFABETIZZAZIONE FINANZIARIA: DEFINIZIONE, MISURAZIONE E DETERMINANTI

#### 1.1 Definizioni di alfabetizzazione finanziaria

Con riferimento al concetto di alfabetizzazione finanziaria, non esiste una definizione univoca.

Esaminando la letteratura, è possibile constatare come vi sia stato uno sviluppo nella definizione di alfabetizzazione finanziaria.

Da una revisione dei molteplici studi, le definizioni di alfabetizzazione finanziaria possono essere raggruppate in tre distinte categorie, sulla base dei contenuti su cui queste pongono enfasi:

- 1) *Conoscenza dei concetti finanziari;*
- 2) *Capacità di gestione delle finanze personali;*
- 3) *Abilità nel prendere decisioni di investimento.*

La prima categoria attribuisce notevole importanza, per definire il concetto di alfabetizzazione finanziaria, alla conoscenza, alla comprensione e alla familiarità dei principali concetti economici e finanziari.

Hilgert, Hogarth & Beverly (2003) definiscono l'alfabetizzazione finanziaria come *conoscenza finanziaria*<sup>1</sup>. Secondo tale punto di vista, la conoscenza finanziaria è

---

<sup>1</sup> KIMIYAGHAKAM F., SAFARI M., July 2015, "Review papers on definition of financial literacy and its measurement", Working paper

statisticamente collegata alle pratiche finanziarie: coloro che hanno maggiore conoscenza, avranno maggiori probabilità di ottenere buoni risultati nelle pratiche finanziarie raccomandate.

Similmente, the Financial Industry Regulatory Authority (FINRA), nel 2003 definisce l'alfabetizzazione finanziaria come *“la comprensione da parte degli investitori ordinari dei principi, degli strumenti, delle organizzazioni e dei regolamenti del mercato”*<sup>2</sup>.

All'interno della prima categoria è possibile inserire anche le argomentazioni del National Council on Economic Education (NCEE), la cui indagine svolta nel 1999, rappresenta un primo passo nella definizione di alfabetizzazione finanziaria. Secondo il NCEE un soggetto finanziariamente istruito deve *avere familiarità con i principi economici di base, conoscenza dell'economia americana e comprendere alcuni termini economici chiave*.

Anche Cutler e Devlin (2000) condividono tale punto di vista circa la definizione di alfabetizzazione finanziaria, ma con un focus particolare sulla conoscenza delle finanze personali.

In tutte le definizioni sopra citate, la conoscenza è l'elemento comune nel cercare di definire l'alfabetizzazione finanziaria.

---

<sup>2</sup> HUNG A.A, PARKER A.M. E YOONG J.K., SEPTEMBER 2009, *“Defining and measuring Financial Literacy”*, Working Paper, Rand Corporation, Labor and Population.

Nella seconda categoria, invece, vi sono le principali definizioni che includono al loro interno la capacità di gestione delle finanze personali.

Un rilevante contributo in merito è quello di Emmons (2005), secondo cui *“un soggetto finanziariamente alfabetizzato ha la capacità di monitorare le risorse monetarie e gli obblighi di pagamento, ha conoscenza su come aprire un conto corrente e come richiedere un prestito, conoscenza di base circa l’assicurazione sulla vita, capacità di confrontare offerte concorrenti e pianificare le esigenze finanziarie future.”*

La differenza principale rispetto ai contributi appartenenti alla prima categoria è che l’alfabetizzazione è sicuramente più di una semplice misura della conoscenza finanziaria.

Secondo Moore (2003), *“gli individui sono considerati finanziariamente istruiti se competenti e se possono dimostrare di aver utilizzato la conoscenza che hanno assimilato. L’alfabetizzazione finanziaria non può essere misurata direttamente (...) ed è ottenuta attraverso l’esperienza pratica e grazie all’integrazione della conoscenza. Man mano che le persone diventano maggiormente alfabetizzate avranno esigenze finanziarie più sofisticate (...)”*.

L’alfabetizzazione finanziaria è *“esercitare in situazioni di vita reale la capacità di esprimere giudizi informati e prendere decisioni efficaci in merito all’uso e alla gestione del denaro”* (Balatti, 2007).

La definizione di Vitt et al. (2000) è invece, più puntuale sulle competenze e sulle abilità che rendono un soggetto correttamente alfabetizzato in materia finanziaria, in quanto fa riferimento alla *“capacità di leggere, analizzare, gestire e comunicare le condizioni finanziarie personali che incidono sul benessere materiale”*.

Nell’ambito della categoria in esame, l'alfabetizzazione finanziaria può essere definita come la misura di quanto l'individuo comprenda le informazioni relative alla finanza e le utilizzi nella vita quotidiana, per esempio quanto quest’ultimo sia in grado di applicare le sue conoscenze nel richiede un prestito.

All’interno della terza categoria confluiscono tutte le definizioni e gli studi che approfondiscono l’ampiezza della visione sul significato del concetto di alfabetizzazione finanziaria. Molti autori hanno posto un’attenzione particolare sulla capacità/abilità di un individuo di prendere decisioni finanziarie. Infatti, l'alfabetizzazione non può essere valutata se non quando viene messa alla prova e prendere decisioni è la parte fondamentale della gestione del denaro. Coerentemente con ciò, nel 1992, Noctor, Stoney e Straddling definiscono l'alfabetizzazione finanziaria come *“la capacità di esprimere giudizi informati e prendere decisioni efficaci sull’impiego e la gestione del denaro”*.

Mason e Wilson (2000) affermarono che l'alfabetizzazione finanziaria si riferisce alla capacità dell'individuo di ottenere, comprendere e valutare le informazioni necessarie per prendere decisioni finanziarie, con particolare attenzione alla consapevolezza delle conseguenze finanziarie.

In uno studio sull'alfabetizzazione finanziaria degli adulti australiani condotta da ANZ bank (2008), l'alfabetizzazione finanziaria è definita come *"l'abilità nel prendere decisioni informate e efficaci in merito all'uso e alla gestione del denaro"*. Lusardi e Mitchell, nel 2007, pongono enfasi sulla familiarità con i concetti economici di base per essere in grado di risparmiare in maniera sensata ed investire ragionevolmente. Similmente, Lusardi e Tufano (2008) definiscono l'alfabetizzazione finanziaria in relazione al debito, come *"capacità di prendere semplici decisioni relative ai contratti di debito, (...)"*.

In questa prospettiva analizzata, le capacità decisionali sono viste come la capacità principale che un individuo deve possedere per poter essere ritenuto alfabetizzato. Per concludere, una tra le definizioni più accreditate, che raccoglie la maggior parte degli aspetti sopra citati è quella proposta, negli Stati Uniti, dall'Organo di Consiglio del Presidente sull'Alfabetizzazione Finanziaria (PACL), secondo cui, l'alfabetizzazione finanziaria è la *"conoscenza di base dei concetti economici e finanziari, ed inoltre la capacità di utilizzarla in modo efficace per la gestione delle risorse finanziarie in modo da assicurare un futuro di benessere finanziario"*.

## **1.2 Modelli di misurazione del livello di cultura finanziaria in letteratura**

Dopo aver analizzato i contributi della letteratura nell'ambito della definizione di *Financial Literacy* (FL), è interessante comprendere come tale concetto possa essere misurato. I primi tentativi di misurazione risalgono all'inizio degli anni

Novanta del secolo scorso, quando la Consumer Federation of America ha iniziato a svolgere una serie di ricerche sulla conoscenza dei consumatori in merito a svariati argomenti, tra cui i conti bancari, il credito al consumo e le assicurazioni, così come le spese relative all'abitazione, alle automobili ed al cibo.

Sebbene, come accennato in precedenza, la letteratura esistente suggerisca che la financial literacy non sia limitata alla semplice conoscenza, molti degli studi empirici disponibili si sono concentrati, in maniera esclusiva o prevalente, su tale aspetto.

In aggiunta, si consideri come sono stati adottati approcci differenti per valutare tale elemento; alcuni studi hanno proposto misurazioni basate su valutazioni soggettive, altri invece hanno elaborato indicatori oggettivi<sup>3</sup>. In molti casi, sono state elaborate e proposte domande a risposta multipla, includendo talvolta, tra le alternative, l'opzione 'non so', allo scopo di evitare che le persone scegliessero le risposte in maniera casuale.<sup>4</sup>

Con riferimento alle possibili domande formulate per valutare le conoscenze finanziarie degli individui, è rilevante menzionare l'indagine "*Health and Retirement Survey*", risalente al 2004<sup>5</sup>, nella quale sono stati inseriti una serie di

---

<sup>3</sup> STANGO, V., ZINMAN, J., *Limited and varying consumer attention: Evidence from shocks to the salience of bank overdraft fees*, The Review of Financial Studies, 27(4), 2014.

<sup>4</sup> VAN ROOIJ, M., LUSARDI, A. ALESSIE, R., *Financial literacy and stock market Participation*, Journal of Financial Economics, 101, 2011.

<sup>5</sup> LUSARDI, A., MITCHELL, O.S., *Financial literacy and planning: Implications for retirement Wellbeing*, Wharton School, University of Pennsylvania, Pension Research Council Working Paper,1, 2011.

quesiti serviti come base di diversi studi successivi, svolti con lo scopo di misurare l'alfabetizzazione finanziaria sia negli Stati Uniti d'America che in altri Paesi. Inoltre, tre di tali domande sono state pensate proprio per valutare alcuni concetti finanziari di base, ovvero l'interesse composto, i tassi d'interesse, e la diversificazione del rischio. In considerazione della loro ampia diffusione ed adattabilità ai contesti locali, i tre quesiti in esame sono attualmente noti come i "Big Three". Le stesse domande sono state incluse nell'indagine "Financial Capability", un'ampia ricerca sulle competenze finanziarie della popolazione adulta degli Stati Uniti, svolta nel 2009. Nello specifico, alle tre domande "Big Three" sono stati aggiunti due quesiti, volti a testare la conoscenza delle persone sul tasso dei mutui e sui prezzi delle obbligazioni. Queste cinque domande sono complessivamente oggi note come "Big Five".

È importante sottolineare come molti autori, nel valutare l'alfabetizzazione finanziaria degli individui abbiano preferito concentrarsi su specifiche aree, quindi, valutare le conoscenze finanziarie legate agli investimenti, al credito, o ancora al debito.<sup>6</sup> Altri contributi, invece, hanno optato per la misurazione numerica delle competenze, anche se un elevato punteggio non si traduce automaticamente in abilità soddisfacenti dal punto di vista pratico.<sup>7</sup> Inoltre, si registra una sostanziale

---

<sup>6</sup> LUSARDI, A., TUFANO, P., *Debt literacy, financial experiences, and over indebtedness*, Dartmouth Working Paper, 2009.

<sup>7</sup> BANKS, J., *Cognitive function, financial literacy and financial outcomes at older ages: Introduction*, *The Economic Journal*, 120(548), 2010.

eterogeneità nelle modalità di analizzare le risposte individuali; in questo caso, alcuni ricercatori hanno deciso di prendere in considerazione il numero totale di risposte corrette, mentre altri hanno deciso di analizzare le singole risposte.<sup>8</sup> Tale modo di procedere, evidentemente, ha limitato in maniera considerevole il numero di quesiti che potevano essere posti. Infine, alcuni autori hanno suggerito di “pesare” i dati sulla conoscenza in base alla difficoltà delle varie domande.<sup>9</sup>

Un approccio che viene usato con una certa frequenza, ancora, è quello seguito dall’OCSE/INFE, che si avvale di un questionario con domande standard per misurare il livello di competenza finanziaria;<sup>10</sup> in particolare, i quesiti sono relativi, principalmente, alla gestione del denaro ed alla pianificazione e scelta di servizi finanziari. Per misurare la financial literacy, poi, si ricorre all’esame di tre aree, ovvero la *conoscenza, l’attitudine ed il comportamento*; a ciascuna di esse, poi, viene assegnato un punteggio. L’OCSE, inoltre, ha riportato l’attenzione sull’importanza di calcolare un singolo score, basato sulla somma delle performances ottenute nelle tre aree menzionate in precedenza; il vantaggio che tale metodologia consente di ottenere, in definitiva, è costituito dalla possibilità di avere a disposizione dati che si possono confrontare agevolmente a livello internazionale.

---

<sup>8</sup> LUSARDI, A., TUFANO, P., *Debt literacy, financial experiences, and over indebtedness*, op. cit.

<sup>9</sup> KEMPSON, E., *Framework for the development of financial literacy baseline surveys*, OECD Working Papers on Finance, Insurance and Private Pensions, 1, 2009.

<sup>10</sup> ATKINSON, A., MESSY, F.A., *Measuring financial literacy: Results of the OECD/International Network on Financial Education (INFE) pilot study*, 2012.



L'elevata comparabilità di tale strumento ha reso necessario ricorrere a principi universali, che potrebbero non includere criteri importanti per alcune nazioni.

Per questa ragione, i decisori politici dei vari Paesi devono usare i dati che emergono usando il modello in questione con particolare cautela, allo scopo di tenere in considerazione le peculiari esigenze della loro nazione e gli obiettivi perseguiti.<sup>11</sup>

D'altra parte, alcuni dei quesiti usati in Paesi diversi potrebbero comportare problematiche legate a differenze culturali; in questo modo, l'implementazione di strategie nazionali efficaci per educare le persone alle tematiche finanziarie potrebbe comportare un adattamento alle specifiche circostanze, mediante l'inserimento di domande aggiuntive. In aggiunta, si osserva come anche le aree tematiche previste siano decisamente limitate, in quanto non prevedono quesiti relativi a temi importanti come la protezione dei diritti personali. Si tratta di un argomento particolarmente delicato, dato che sono molte le persone a non essere consapevoli di quali siano le tutele a loro disposizione quando utilizzano i servizi finanziari. Ancora, si nota che l'approccio dell'OCSE non preveda alcun tipo di distinzione tra conoscenze ed abilità; in questa maniera, diventa difficile riuscire a comprendere quali siano le esigenze dei gruppi a cui si rivolgono particolari politiche. Allo stesso modo, si complica ulteriormente l'implementazione di una

---

<sup>11</sup> KIMIYAGHAKAM F., SAFARI M., *“Review papers on definition of financial literacy and its measurement”*, July 2015, op.cit.

strategia mirata, così come la valutazione della sua efficacia. Tuttavia, la comprensione delle specifiche esigenze che devono essere soddisfatte è la base di partenza per la programmazione di interventi efficaci; a tale proposito, si nota come spesso le persone dispongano di una conoscenza teorica dell'economia nel suo complesso, ma non sono capaci di trarne le implicazioni per la gestione delle finanze personali. Per questa ragione, assume una rilevanza fondamentale l'abilità di distinguere le diverse componenti, allo scopo di comprendere l'impatto cumulativo delle iniziative tese ad educare le persone sulle tematiche di tipo finanziario. Per questo motivo, alcuni enti nazionali, a differenza di quanto propone l'OCSE, separano l'aspetto legato alla semplice conoscenza dei concetti da quello connesso alle abilità, legate alla capacità di applicazione pratica, come nel caso della 'Financial Services Authority' del Regno Unito.<sup>12</sup>

Gli score relativi alla conoscenza, attitudine e comportamento in ambito finanziario, calcolati secondo la metodologia proposta dall'OCSE, non permettono una precisa identificazione delle esigenze educative, oppure di intervenire in maniera mirata, o ancora di misurare con precisione l'efficacia delle politiche educative. Si tratta, in effetti, di una logica che sembra sottostimare la rilevanza dell'atteggiamento nell'ambito della misurazione della financial literacy.<sup>13</sup> Effettivamente, il punteggio

---

<sup>12</sup> FINANCIAL SERVICES AUTHORITY, *Measuring Financial Capability: An Exploratory Study*. Financial Services Authority, London, 2005.

<sup>13</sup> BRIMBLE, M., BLUE, L., *A holistic approach to financial literacy education*, ACRN Journal of Finance and Risk Perspectives, 4(3), 2015.

globale che si ottiene applicando la metodologia in esame è costituita dalla sommatoria dei sotto-punteggi delle aree tematiche previste, e può assumere valori compresi tra 1 e 22; ai punteggi relativi alla conoscenza ed al comportamento finanziario viene assegnato un peso maggiore nel calcolo dello score totale. Di conseguenza, alla variabile relativa all'atteggiamento viene attribuita una rilevanza minore; anche se la formazione di una condotta appropriata riveste una certa importanza nelle strategie educative, non si dovrebbero sottostimare gli altri aspetti dell'alfabetizzazione finanziaria. In particolare, si osserva come un atteggiamento negativo può costituire un significativo ostacolo per la progettazione ed implementazione di progetti educativi efficaci.

Un ultimo approccio, infine, è quello usato dalla Banca Mondiale, che ha adottato un metodo differente per la misurazione dell'alfabetizzazione finanziaria; in questo caso, in effetti, sono stati usati i gruppi di discussione per identificare gli aspetti maggiormente rilevanti. In questo modo, sono state individuate 4 dimensioni tematiche principali, ovvero la gestione del denaro, la pianificazione, la presa di decisione, e la possibilità di essere assistiti. Di conseguenza, il questionario per la valutazione della financial literacy ha incluso domande relative ai fattori principali di tali aree tematiche. Anche l'approccio della Banca Mondiale, tuttavia, presenta alcuni problemi, in quanto, per iniziare, non vengono tenuti in considerazione alcuni fattori fondamentali, come il livello di reddito e di istruzione. In effetti, il questionario che intende misurare il tasso di alfabetizzazione finanziaria prevede

domande che nella maggior parte dei casi sono neutrali rispetto a tali tematiche; queste ultime, tuttavia, sono fondamentali per lo sviluppo di programmi educativi efficaci. In aggiunta, sembra interessante notare che l'approccio in esame considera il calcolo dei punteggi solamente per ciascuna area tematica.

### **1.3 Alfabetizzazione finanziaria in Europa e nel mondo**

Un recente rapporto ha confermato come il quadro relativo a FL in Europa sia simile a quello che emerge per gli Stati Uniti d'America;<sup>14</sup> in entrambi i casi, i punteggi più bassi sono stati forniti da donne dal basso reddito e con un livello di istruzione più basso. Quando si considera l'età, inoltre, si è osservato, coerentemente con i dati suggeriti dalla letteratura e discussi in precedenza, come la conoscenza in ambito finanziario fosse maggiore per le persone con un'età compresa tra i 25 ed i 70 anni, rispetto alle altre fasce d'età. Inoltre, il punto di massimo viene raggiunto tra gli individui che hanno dai 55 ai 65 anni di età. Un gap di genere a svantaggio delle donne sembra emergere in tutti i Paesi europei e maggiore risulta, tra le donne, l'incidenza delle risposte "non so". Diversamente, tra i bambini in età scolare non si rileva alcun gender gap, ragione per cui si ritiene molto utile avviare l'educazione finanziaria in maniera precoce, come suggerito dall'OCSE.<sup>15</sup>

---

<sup>14</sup> BATSAIKHAN, U., *Financial literacy and inclusive growth in the European Union*, Bruegel Policy Contribution Issue , 8, May 2018.

<sup>15</sup> OECD, *PISA Financial Literacy Assessment of students*, Paris, 2012.

In particolare, si è osservato come le decisioni relative ai risparmi, alle spese ed agli investimenti siano parte integrante della vita quotidiana; per questa ragione, si pone la necessità di un maggior livello di conoscenza rispetto ai rischi ed alle opportunità che ne derivano. A livello globale, si è osservato come un adulto su tre non sia capace di rispondere a quesiti di base in ambito finanziario. Per questa ragione, non si comprende come tali persone possano reagire quando devono prendere decisioni complesse, come quelle relative all'accensione di un mutuo, oppure di un piano pensione. Parimenti, si osserva come la sfera finanziaria sia caratterizzata da una complessità crescente; di conseguenza, ai consumatori vengono offerti prodotti che sono sempre più difficili da valutare, e che pongono diversi livelli di rischio e di rendimento. Oltre alla crescente 'finanziarizzazione', si nota come i rischi che derivano dai tre ambiti menzionati in precedenza stiano passando dalle istituzioni finanziarie alle persone.

Nelle righe che seguono verranno considerati tre ambiti che risultano particolarmente rilevanti per la financial literacy, e che corrispondono a:

- risparmio, pensioni e rischi;
- debito;
- crescita inclusiva.

L'obiettivo è quello di valutare quale sia il livello di conoscenza all'interno dei diversi paesi dell'Unione Europea.

Il primo gruppo di argomenti preso in esame è quello relativo ai risparmi, alle pensioni ed ai rischi; in questo caso, si osserva come, per i cinquantenni la preoccupazione principale è quella che riguarda i risparmi e la pensione. In effetti, gli individui che si approssimano al pensionamento devono assicurarsi di avere accumulato risparmi sufficienti; a tale proposito, si è stimato che a partire dal 2050, il 33% della popolazione europea avrà più di 65 anni, e di come, allo stesso tempo, il rapporto tra coloro che lavorano e chi invece è in pensione passerà dal valore attuale di 2 a 1.<sup>16</sup> Invece, gli indici relativi alle pensioni pubbliche dovrebbero rimanere stabili; uno scenario del genere, pertanto, implica una considerevole pressione sui sistemi pensionistici, che potrebbe essere mitigata dal passaggio verso sistemi assicurativi individuali. In realtà, il numero dei Paesi che sta affrontando la transizione a sistemi di contribuzione definita sta aumentando; in altre parole, le decisioni relative agli ambiti sottolineati in precedenza stanno passando dalle istituzioni ai singoli individui. In altre parole, spetta al lavoratore decidere come investire i risparmi di una vita; di conseguenza, si comprende come ci sia un bisogno crescente di avere un determinato livello di alfabetizzazione finanziaria. Inoltre, si rileva le famiglie che sono in possesso di maggiori conoscenze sono capaci di accumulare una ricchezza maggiore, ed hanno una probabilità più elevata di investire in strumenti del mercato azionario.<sup>17</sup> Tale variabile, poi, riveste

---

<sup>16</sup> BATSAIKHAN, U., *Financial literacy and inclusive growth in the European Union*, op.cit.

<sup>17</sup> VAN ROOIJ, M., LUSARDI, A., ALESSIE, R., *Financial literacy and stock market participation*, *Journal of Financial Economics* 101(2), 2011.

un'importanza fondamentale per la diversificazione dei portafogli di investimento e per i bilanci delle famiglie; nel conteso europeo, effettivamente, la maggior parte delle persone più anziane accorda la sua preferenza ad assets di tipo finanziario. Inoltre, la percentuale degli assets sembra essere legata ai punteggi ottenuti nella financial literacy dalle diverse nazioni; la preferenza per tali strumenti, in effetti, ha implicazioni molto precise, in quanto essi consentono di non fare eccessivo affidamento sul reddito che deriva dalla pensione. In aggiunta, si consideri come le persone con un'età superiore ai 65 anni, in Europa, come accennato in precedenza, abbiano a disposizione circa 3 trilioni di Euro da spendere;<sup>18</sup> pertanto, le loro decisioni di investimento rivestono implicazioni decisamente rilevanti per il sistema economico, sia dal punto di vista della distribuzione della ricchezza che dalla trasmissione inter-generazionale di tale variabile.

La seconda area di interesse, poi, è quella legata al debito nelle sue diverse forme; in questo caso, si nota che il bilancio delle famiglie europee sia composto principalmente da due varianti, ovvero il mutuo, compreso quello acceso per l'acquisto di seconde case, ed i prestiti, come il debito al consumo e quello legato alle carte di credito. A tale proposito, si osserva che, per quanto riguarda l'area-Euro, i mutui rappresentino oltre l'85% dei debiti contratti dalle famiglie; inoltre, tale quota risulta ancora superiore per i nuclei familiari composti da persone con un'età compresa tra i 16 ed i 34 anni, seguiti dalla fascia d'età che va dai 35 ai 44

---

<sup>18</sup> BATSAIKHAN, U., *Financial literacy and inclusive growth in the European Union*, op.cit.

anni.<sup>19</sup> A tale proposito, è stata osservata una correlazione positiva tra la quota di famiglie che presentano una ricchezza netta di segno negativo ed i punteggi ottenuti nell'alfabetizzazione finanziaria. Tale risultato, effettivamente, sembra indicare la crescente importanza di tale variabile, che incide maggiormente sulle famiglie formate da componenti giovani.

Infine, sembra interessante soffermarsi sul tema della crescita inclusiva, la cui rilevanza appare supportata da un'ampia letteratura in merito;<sup>20</sup> gli aspetti principali di tale concetto, come noto, sono costituiti dalla mobilità sociale, dalle ineguaglianze e dalla povertà. In questo senso, si pensi a come un livello soddisfacente di financial literacy sia capace di garantire una maggiore inclusione, anche se, ovviamente, tale variabile dipende anche dal livello socio-economico di partenza e dal Paese in cui si risiede.

Dopo aver messo in luce alcuni aspetti utili a condurre una valutazione di FL a livello europeo, è interessante riferire che il tasso di alfabetizzazione finanziaria varia in maniera considerevole all'interno dell'Unione Europea.

Secondo lo studio condotto da Standard & Poor del 2014<sup>21</sup> il 50% circa delle persone risulta avere un livello soddisfacente di tale variabile.

---

<sup>19</sup> EUROPEAN CENTRAL BANK, *Results of the second wave of Eurosystem's Household and Consumption Survey*, 2016.

<sup>20</sup> RANIERI, R., ALMEIDA RAMOS, R., *Inclusive growth: Building up a concept*, Working Paper, 104, 2013.

<sup>21</sup> KLAPPER, L., LUSARDI, A., VAN OUDHEUSDEN, P., *Financial Literacy Around the World: Insights from the Standard & Poor's rating services global financial literacy survey*, 2015.



I punteggi più elevati si registrano nei Paesi dell'Europa settentrionale, in particolare, Danimarca, Germania, Olanda e Svezia.

In queste nazioni, effettivamente, almeno il 65% degli adulti hanno conoscenze soddisfacenti in ambito finanziario; al contrario, i punteggi risultano molto più bassi nel Sud del Continente. In Grecia il punteggio è risultato pari al 45% ed in Spagna al 49%; i risultati peggiori, infine, sono stati quelli di Italia e Portogallo.

Bassi livelli di FL, inoltre, sono stati osservati nelle nazioni che accedettero all'Unione Europea dal 2004. Si pensi, in questo senso, alla Bulgaria ed al Cipro, con una percentuale pari al 35%, o ancora alla Romania, che presentava il valore più basso, corrispondente al 22%.

Esistono, poi, dati più recenti, derivanti da uno studio della Banca d'Italia del 2018,<sup>22</sup> che ha mostrato come, in generale, il livello di FL nel nostro Paese sia molto basso rispetto agli altri Paesi europei.

In effetti, il punteggio medio di conoscenza finanziaria era pari a 3.5 su 7, mentre la Francia e l'Olanda hanno registrato una media pari a 4.9, la Germania si è attestata intorno ad un valore di 4.8. Inoltre, la percentuale di persone che hanno ottenuto uno score minimo, pari a 5, è stata del 30%; ancora, gli italiani hanno mostrato di non essere consapevoli dei benefici che derivano dalla diversificazione. Effettivamente, solamente il 37% di coloro che sono stati intervistati ha dichiarato

---

<sup>22</sup> DI SALVATORE, A., ET AL., *Measuring the financial literacy of the adult population: the experience of Banca d'Italia*, Questioni di Economia e Finanza, Occasional Papers, 435, June 2018.

di comprendere la possibilità di ridurre il rischio investendo in diverse tipologie di strumenti finanziari. In aggiunta, si consideri come poco meno della metà delle persone fosse capace di calcolare un tasso di interesse semplice; solamente il 23% sapeva calcolarlo e, allo stesso tempo, comprendere il vantaggio aggiuntivo derivante dall'effetto composto su un orizzonte temporale di cinque anni.

Tali risultati, tuttavia, sono stati influenzati anche dal comportamento dei partecipanti dei diversi Paesi; nel caso dell'Italia, in effetti, si è registrata un'alta percentuale di risposte non date sui quesiti finanziari, dato che solamente il 33% delle persone ha deciso di rispondere alle 7 domande previste. Tale percentuale, invece, nel caso della Germania e dell'Olanda era pari ad un valore superiore al 50%; in aggiunta, si consideri come la modalità di ricerca abbia esercitato una significativa influenza sul pattern di risposta. Nello specifico, la scelta dell'opzione 'non so' sembra essere stata data con maggiore frequenza nelle interviste condotte di persona.

Passando ad analizzare il livello di alfabetizzazione finanziaria nel mondo, il rapporto di Standard & Poor's menzionato in precedenza consegna un'immagine molto precisa della financial literacy a livello globale; a tale proposito, sembra interessante precisare come tale documento sia stato preparato dopo aver intervistato circa 150,000 soggetti adulti, provenienti da 140 Paesi diversi. In questo caso, le domande erano relative a quattro argomenti: interesse composto, inflazione, diversificazione del rischio e calcolo dell'interesse semplice. Per essere considerati

competenti da un punto di vista finanziario, i partecipanti dovevano rispondere correttamente a tre quesiti su quattro. Il risultato migliore è stato registrato negli Stati Uniti e, a seguire, nell'Unione Europea. Ad un livello intermedio si colloca l'Africa, seguita dall'Asia, che, escludendo la Cina, ha fatto segnare un valore pari a 32. A livello di singoli Paesi, poi, le percentuali più elevate sono state fatte registrare dall'Australia e dal Canada, con quote superiori a 65; invece, l'Asia del Sud è emersa come l'area che ha fatto segnare i punteggi più bassi, con una financial literacy media di 25. In generale, i risultati emersi hanno riflesso la divisione tra le economie avanzate e quelle in via di sviluppo; nello specifico, sono emersi come leaders nazioni quali Giappone, Stati Uniti d'America e Canada. Invece, tra le principali nazioni emergenti, i cosiddetti 'BRICS', ovvero Brasile, Russia, India, Cina, a cui si può anche aggiungere il Sud-Africa, la media era di 28. Come si può facilmente immaginare, esistono disparità all'interno dei due gruppi, che non sono affatto omogenei, ma molto diversificati; nel primo caso si va dal 37 dell'Italia al 68 del Canada, mentre nel secondo dal 24 dell'India al 42 del Sud-Africa.<sup>23</sup>

---

<sup>23</sup> IBIDEM

### *1.3.1 Alfabetizzazione finanziaria tra i giovani*

Per misurare il livello di conoscenze finanziarie dei giovani, a livello globale, a partire dal 2012 sono stati introdotti quesiti di FL all'interno dei test PISA.

I test PISA (Program for International Student Assessment) consistono in una serie di valutazioni internazionali, promosse dall'OCSE e svolte con cadenza triennale a partire dal 2000, che hanno lo scopo di misurare le capacità degli studenti di 15 anni in tre aree: lettura, matematica e scienza.

Nel 2018, il test in esame è stato somministrato in 79 Paesi ha coinvolto un numero di studenti superiore ai 10,000 per Paese o sistema economico,<sup>24</sup> come si può apprezzare dalla figura 1.

---

<sup>24</sup> Talvolta, alcune regioni, appartenenti alla medesima nazione, vengano valutate in maniera separata.



Figura 1: Mappa dei partecipanti ai test Pisa 2018. Fonte: Report OECD 2018

Lo scopo dei test PISA consiste nell'offrire una base di confronto internazionale per le competenze nelle aree menzionate tra gli studenti di 15 anni.

Più specificamente, lo scopo del PISA consiste nell'identificazione delle competenze o abilità acquisite dagli studenti che possono essere applicate a contesti reali a partire dai 15 anni di età.

Con riferimento alle tre aree valutate dai test, l'alfabetizzazione relativa alla lettura intende misurare la capacità individuale di comprendere, usare, riflettere ed interagire con un testo scritto; l'obiettivo, in realtà, è quello di riuscire a raggiungere i propri obiettivi, di sviluppare la propria conoscenza e potenziale, e di poter prendere pienamente parte alla vita in società. Le abilità matematiche, invece, si riferiscono alla corretta identificazione e comprensione del ruolo che la matematica gioca nel mondo, alla capacità di giudicare correttamente e di usare la matematica in maniera costruttiva e ponderata, come richiesto ad un cittadino attivo. L'ultima area, infine, intende valutare il livello acquisito di conoscenze scientifiche, e la capacità di usarle per individuare i quesiti, acquisire nuova conoscenza, spiegare i fenomeni scientifici e trarre conclusioni supportate dalla scienza.

Come detto in precedenza, a partire dal 2012, sono state incluse nel test, nell'ambito dell'area scientifica, alcune domande volte a valutare specificamente il livello di financial literacy dei quindicenni.

Nel 2018 circa 117.000 studenti hanno partecipato alla rilevazione di Financial Literacy, rappresentativi di circa 13,5 milioni e mezzo di quindicenni nelle scuole dei 20 paesi ed economie partecipanti.

In Italia hanno partecipato 9.122 studenti, rappresentativi di un totale di più di 500.000 studenti quindicenni italiani frequentanti Licei, Istituti tecnici, Istituti professionali e Centri di formazione professionale. Il campione era, inoltre,

rappresentativo di cinque macro-aree geografiche: Nord Ovest, Nord Est, Centro, Sud e Sud Isole.<sup>25</sup>

Il punteggio medio ottenuto dall'Italia, come è possibile vedere nell'immagine, è stato 476 punti, inferiore a quello della media Ocse di 505. Fra i paesi partecipanti il punteggio più elevato è stato raggiunto dall'Estonia, seguita da Finlandia e Canada. L'ultima della classe è invece l'Indonesia, che non è riuscita a superare quota 400 punti.<sup>26</sup>

	Mean score in PISA 2018
	Mean score
<b>OECD average</b>	505
Estonia	547
Finland	537
Canadian provinces	532
Poland	520
Australia	511
United States	506
Portugal	505
Latvia	501
Lithuania	498
Russia	495
Spain	492
Slovak Republic	481
Italy	476
Chile	451
Serbia	444
Bulgaria	432
Brazil	420
Peru	411
Georgia	403
Indonesia	388

L'Ocse suddivide le competenze finanziarie in cinque livelli: da 1 (il più basso) a 5. In Italia il 20,9% degli studenti non raggiunge le abilità finanziarie minime (identificate dal livello 2) e solo il 4,5% dei quindicenni può vantare il livello di competenza più elevato, contro una media Ocse rispettivamente del 14,7% e del 10,5%.

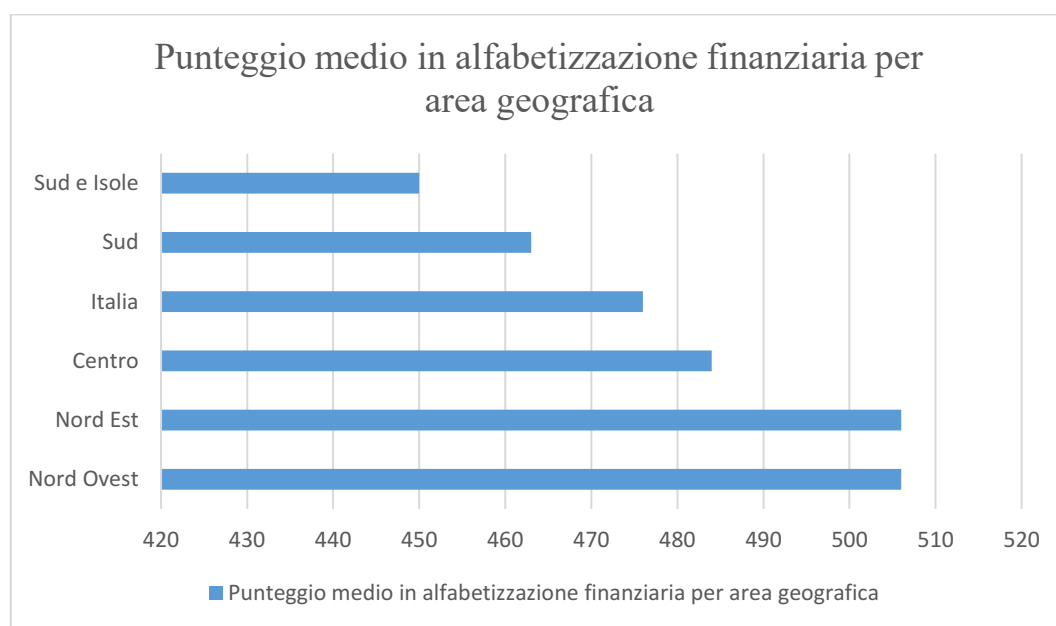
Figura 2: Punteggi Test Pisa. Fonte: OECD, PISA 2018 Results

<sup>25</sup> Rapporto Financial Literacy Pisa 2018

<sup>26</sup> <https://www.lavoce.info/archives/66937/i-ragazzi-italiani-bocciati-in-finanza>

In pratica, un 15enne su 5 non raggiunge il livello base mentre negli altri Paesi Ocse è uno su 7.

I risultati sull'alfabetizzazione finanziaria, come è possibile notare dal grafico rielaborato personalmente, confermano un'asimmetria tra le competenze possedute dagli studenti del Nord Italia e gli studenti del Sud Italia: i ragazzi del Nord-Ovest e del Nord-Est raggiungono punteggi superiori alla media Ocse, mentre gli studenti del Sud e delle isole ottengono uno score di soli 455 punti. La differenza fra le performance degli studenti del settentrione e quelli del meridione è di ben 51 punti.



Anche i punteggi medi per istituti scolastici variano. Gli studenti dei licei mostrano i punteggi migliori, mentre coloro che frequentano gli istituti di formazione professionale sono i meno preparati. I ragazzi degli istituti tecnici si collocano in una posizione intermedia con un punteggio analogo al dato medio nazionale.



Nei licei si registra la percentuale (10%) più bassa di studenti *low performer* e la quota più elevata di top performer (7%). La situazione è completamente opposta negli istituti professionali, dove addirittura uno studente su due non raggiunge le competenze finanziarie minime e dove meno dell'1% dei ragazzi riesce a risolvere i problemi più complessi.

Un'altra peculiarità dei risultati di questo test, per il nostro paese, è il gender gap tra ragazzi e ragazze. In Italia i 15enni raggiungono punteggi superiori anche di 15 punti (contro i 2 della media Ocse) rispetto alle loro coetanee.

Una differenza di genere si riscontra anche nel modo in cui ragazzi e ragazze si informano. I primi preferiscono gli amici e le riviste; le seconde puntano su genitori, internet e insegnanti.<sup>27</sup>

Tali dati mettono in evidenza che, senza la pianificazione di interventi e politiche mirate, i giovani di oggi, in particolari i residenti al Sud, gli studenti che non frequentano i licei e coloro che provengono da contesti economici e sociali svantaggiati, potrebbero non avere gli strumenti per comprendere un mondo finanziario sempre più complesso.

---

<sup>27</sup> <https://www.ilsole24ore.com/art/in-italia-15enni-cinque-e-analfabeta-materie-finanziarie-ADafdxO>

#### **1.4 Fattori e variabili influenti nell'alfabetizzazione finanziaria**

Lo studio delle variabili rilevanti della FL diventa importante in considerazione dell'espansione dei mercati finanziari globali, i cui prodotti risultano accessibili a chiunque. Per questa ragione, diventa fondamentale comprendere quali siano le determinanti del concetto in questione; a tale proposito, si consideri il contributo di Lusardi e Mitchell che hanno individuato le variabili di interesse.<sup>28</sup>

Ancora, si può ricorrere ad uno studio che, partendo dalle acquisizioni teoriche e dalle relazioni emerse nella letteratura di riferimento, ha indagato la validità di alcune ipotesi, relative, appunto, all'impatto delle variabili socio-economiche e demografiche sull'alfabetizzazione finanziaria. La ricerca in questione è stata condotta in Brasile, nello Stato di Rio Grande do Sul; lo scopo era quello di indagare il livello di alfabetizzazione finanziaria di 7 regioni. Per questo motivo, sono stati scelti soggetti con un'età superiore ai 18 anni universitari; dei circa 8 milioni di persone che abitano nelle aree in esame, poi, è stato scelto un campione di 1,400 persone. La raccolta dei dati, invece, è avvenuta grazie al lavoro di 10 ricercatori, che sono stati addestrati nell'uso del questionario usato; ancora, sembra interessante notare che i questionari siano stati somministrati di persona ai partecipanti, mediante incontri pubblici e visite a domicilio. Allo scopo di misurare il costrutto in esame, poi, si è ricorso ad un modello multi-dimensionale, che includeva tre

---

<sup>28</sup> LUSARDI, A., MITCHELL, O. S., *The economic importance of financial literacy: Theory and evidence*, Journal of economic literature, 52(1), 2014.

tematiche proposte dall'OCSE, ovvero l'attitudine, il comportamento e la conoscenza in ambito finanziario. La prima dimensione, in particolare, è stata misurata grazie ad una scala di tipo Lykert e 10 quesiti, allo scopo di individuare le capacità di gestione finanziaria. La seconda dimensione, invece, è stata valutata mediante 27 quesiti che hanno indagato il livello della condotta finanziaria; infine, la conoscenza è stata valutata per mezzo di un indice finanziario costruito *ad hoc*, ma basato su domande a scelta multipla. In questo caso, i quesiti erano 13, ed intendevano esplorare il livello di conoscenza su tematiche come l'inflazione, il rischio, il rendimento, il valore del denaro nel tempo, i tassi di interesse, il mercato azionario, le obbligazioni governative, il credito e la diversificazione. Per ciascuna risposta corretta, poi, è stato assegnato un punteggio corrispondente ad '1', di conseguenza, l'indicatore in esame prevedeva valori compresi tra 0, nel caso in cui tutte le risposte fossero state errate, e 13, nello scenario opposto. In base al numero di quesiti corretti, gli autori hanno classificato le persone in tre gruppi di conoscenza, ovvero quello basso, nel caso i quesiti corretti fossero stati inferiori a 8, medio (8-10), ed infine alto (11-13). Ricorrendo a tale strumento, affiancato dall'analisi per cluster e da quella nota come "confirmatory factor", gli autori dello studio in questione hanno sviluppato una metodologia per calcolare il grado di financial literacy. In particolare, sono stati proposti due gruppi di soggetti; da una parte quelli con un'elevata conoscenza, mentre dall'altra quelli con una scarsa conoscenza delle tematiche finanziarie. Per quanto riguarda, poi, le variabili

demografiche e socio-economiche, sono state scelte quelle individuate dalla letteratura come rilevanti; in questo modo, sono stati presi in considerazione il genere, il fatto di essere coniugati o meno, di avere dei familiari a carico, l'occupazione, l'età, il livello di istruzione del soggetto e quello dei genitori, ed infine il reddito individuale.

Tale ricerca, che, come accennato in precedenza, è stata condotta su studenti che frequentavano i primi anni di formazione universitaria ha mostrato come alcuni soggetti cercassero un modo per attuare una migliore gestione dei propri risparmi, mentre altri si assumevano comportamenti rischiosi.<sup>29</sup> Secondo gli autori di tale studio, una tale divergenza di condotte poteva essere compresa solamente analizzando il profilo socio-economico e demografico dei soggetti che hanno preso parte all'esperimento, allo scopo di comprenderne l'impatto sull'alfabetizzazione finanziaria.

A tale proposito, si nota come esistano altre indagini che hanno mostrato una connessione tra le variabili in esame ed il livello di alfabetizzazione finanziaria delle persone. Si tratta del genere, dell'età, del fatto di essere sposati o meno, dell'occupazione, del numero di membri della famiglia che dipendono dal capofamiglia, dal grado di istruzione e dal reddito percepito dai genitori.

---

<sup>29</sup> SHIM, S., ET AL., *Financial socialization of first-year college students: the roles of parents, work, and education*, Journal of Youth and Adolescence, 39(12), 2010.

Per quanto riguarda il genere, si consideri come sia stato osservato che le donne abbiano una probabilità minore di rispondere correttamente a quesiti di tipo finanziario, e siano più propense a scegliere la risposta ‘non so’.<sup>30</sup> Parimenti, si è notato che le donne hanno la tendenza a valutare il loro livello di financial literacy in maniera conservativa; tale risultato, inoltre, sembra valere sia per le economie sviluppate che per quelle che si stanno sviluppando. Ancora, sembra che le donne abbiano maggiori difficoltà a svolgere calcoli finanziari, oltre ad avere un livello di conoscenza inferiore. Sarebbe tale variabile, in effetti, a precludere agli esponenti del sesso femminile la possibilità di prendere decisioni finanziarie precise ed affidabili; le differenze di genere, che configurano un vero e proprio ‘gender gap’, potrebbero essere dovute ai processi di socializzazione delle persone. Si consideri, in questo senso, come uno studio condotto nel 2007 abbia permesso di concludere che i genitori nutrano aspettative diverse per i figli e per le figlie;<sup>31</sup> rispetto ai primi, in particolare, ci si aspetta che guadagnino e risparmino di più. Per questa ragione, le discussioni sul denaro potrebbero avvenire con maggiore frequenza con i figli; invece, sembra che i genitori tendano ad educare le figlie ad essere indipendenti da un punto di vista finanziario, in quanto il supporto fornito nel corso della formazione universitaria è più consistente. Di conseguenza, sembra che il gap tra i

---

<sup>30</sup> LUSARDI, A., MITCHELL, O.S., *Financial literacy and planning: Implications for retirement Wellbeing*, op.cit.

<sup>31</sup> EDWARDS, R., ALLEN, M.W., HAYHOE, C. R., *Financial attitudes and family communication about students' finances: The role of sex differences*, Communication Reports, 20(2), 2007.

due sessi, di cui si è discusso in precedenza, sia dovuto alla tendenza, da parte degli uomini, a considerare il denaro in termini di potere, mentre l'approccio da parte delle donne risulta passivo.

Per quanto concerne l'età, poi, la maggior parte degli studi<sup>32</sup> sembra suggerire che l'alfabetizzazione finanziaria sia più elevata nei soggetti di media età, mentre, al contrario, essa è più bassa negli adulti più giovani ed in quelli dall'età avanzata. A tale proposito, è stato mostrato come le persone con un'età compresa tra i 25 ed i 65 anni avevano la tendenza a scegliere il 5% in più di risposte corrette rispetto a coloro che si ponevano al di fuori di tale range.

Rispetto al fatto di essere sposati, ancora, è stato osservato come tale variabile presenti una correlazione anche con il livello di alfabetizzazione finanziaria; in effetti, secondo alcuni autori, le persone single mostravano una significativa propensione ad avere una bassa financial literacy rispetto agli individui sposati.<sup>33</sup> In linea generale, sembra corretto affermare come, quando l'alfabetizzazione non è soddisfacente, si corre il rischio di prendere decisioni finanziarie non corrette. Nel lungo periodo, poi, tale problema si potrebbe tradurre nell'indebitamento, che potrebbe mettere in pericolo anche le relazioni personali. Tale osservazione, effettivamente, sembra essere confermata da un'indagine del 2008, in cui l'autore ha concluso che il debito dei consumatori sia una delle minacce più significative

---

<sup>32</sup> AGARWAL, S., ET AL., *The age of reason: financial decisions over the lifecycle with implications for regulation*, Brookings Papers on Economic Activity, 2(5), 2009.

<sup>33</sup> BROWN, M., GRAF, R., *Financial literacy and retirement planning in Switzerland*, Numeracy, 6(2), 2013.

alla soddisfazione coniugale,<sup>34</sup> e che, di conseguenza, le persone sposate tendono ad avere una financial literacy più elevata.

Il medesimo scenario, poi, potrebbe riproporsi per il numero di persone dipendenti dal capo-famiglia; in effetti, le persone che hanno la responsabilità di altri individui si curano maggiormente del benessere della propria famiglia. Di conseguenza, le preoccupazioni per le finanze potrebbero essere maggiori, e un livello di financial literacy superiore; i risultati che provengono dagli studi empirici, tuttavia, non sembrano sostenere tale teoria. In effetti, in un'indagine del 2008, gli autori hanno concluso che le persone con solo figlio avevano una probabilità più elevata di avere un livello di alfabetizzazione più alto rispetto a coloro che avevano tre figli.<sup>35</sup>

In merito, ancora, all'occupazione, è stato mostrato che le persone con un'esperienza lavorativa più lunga entrano a contatto con scenari finanziari differenti; di conseguenza, la conoscenza acquisita da tali individui risulta maggiore.<sup>36</sup> Tale situazione, poi, faciliterebbe l'analisi di informazioni complesse e la presa di decisioni migliori; tuttavia, è stato anche notato che i lavoratori senza qualifiche o disoccupati tendevano a mostrare una performance non soddisfacente, a causa del minore contatto con le tematiche finanziarie. In aggiunta, si consideri

---

<sup>34</sup> DEW, J., *Debt change and marital satisfaction change in recently married couples*, Family Relations, 57(1), 2008.

<sup>35</sup> SERVON, L.J., KAESTNER, R., *Consumer financial literacy and the impact of online banking on the financial behavior of lower-income bank customers*, Journal of Consumer Affairs, 42(2), 2008.

<sup>36</sup> CHEN, H., VOLPE, R.P., *An analysis of personal financial literacy among college students*, Financial Services Review, 7(2), 1998.

come l'alfabetizzazione finanziaria sia legata ad una bassa performance e produttività dei lavoratori; a tale proposito, si nota come anche gli accordi lavorativi possano esercitare una significativa influenza sui comportamenti e gli atteggiamenti finanziari. In effetti, le persone che possono godere di un reddito costante si trovano in condizioni migliori per organizzare la sfera finanziaria.

Una maggiore alfabetizzazione finanziaria, inoltre, è stata riscontrata nelle persone che avevano livelli educativi superiori e, allo stesso tempo, un maggior accesso alle informazioni relative al settore in esame. Si consideri, a tale proposito, a come sia stato sottolineato che un maggiore contatto con le tematiche finanziarie, nel corso dei corsi universitari, sia capace di influenzare in maniera positiva le pratiche in questo ambito.<sup>37</sup> Effettivamente, chi si è formato in materie come quelle economiche, amministrative e di bilancio, mostra un livello di conoscenza finanziaria superiore; tali osservazioni, poi, sembrano essere confermate da diversi studi. Tra questi, si prenda in considerazione un contributo del 2011; in questo caso, gli autori hanno mostrato come le persone con un basso grado di istruzione avessero minori probabilità di scegliere le risposte corrette.<sup>38</sup> Allo stesso tempo, lo studio in questione ha evidenziato come esistessero maggiori probabilità di scegliere l'opzione in cui si dichiarava di non conoscere la risposta giusta. Ciò nonostante,

---

<sup>37</sup> POTRICH, A., VIEIRA, K.M., KIRCH, G., *Determinants of Financial Literacy: Analysis of the Influence of Socioeconomic and Demographic Variables*, Paper presented at the 38th AnPAD Meeting, Rio de Janeiro, Brazil, 2014.

<sup>38</sup> LUSARDI, A., MITCHELL, O.S., *Financial literacy and planning: Implications for retirement Wellbeing*, op.cit.



altri ricercatori hanno osservato come gli studenti avessero un livello di conoscenza non adeguato, a prescindere dal loro grado di istruzione,<sup>39</sup> specialmente per quanto riguarda gli investimenti.

Allo stesso modo, la letteratura indica il ruolo significativo dei genitori nell'influenzare la condotta di consumo dei figli; questi ultimi, in effetti, sembra che la maggior parte delle persone apprenda a gestire il denaro dai suoi genitori. A conferma di tale osservazione, poi, è stato mostrato come il tasso di alfabetizzazione finanziaria dei figli sia correlato a quello dei genitori,<sup>40</sup> e, per questa ragione, diventa rilevante l'educazione finanziaria impartita in ambito domestico.

Rispetto, ancora, al reddito, è stato osservato che bassi livelli di tale variabile fossero associati ad un grado minore di alfabetizzazione finanziaria; in particolare, è stato suggerito come la ricchezza avesse un modesto ma positivo effetto sulla financial literacy.<sup>41</sup> La prova di tale osservazione, poi, è stata fornita nel 2011, quando due ricercatori hanno mostrato che la variabile in esame era legata alla ricchezza.<sup>42</sup> In effetti, gli studenti che provenivano da famiglie dal reddito elevato presentavano livelli molto più elevati di conoscenze in ambito finanziario rispetto a chi proveniva da nuclei familiari il cui reddito era basso. Inoltre, tali individui

---

<sup>39</sup> CHEN, H., VOLPE, R.P., *An analysis of personal financial literacy among college students.*, Financial Services Review, 7(2), 1998.

<sup>40</sup> MANDELL, L., *Financial literacy of high schools students*, in Mandell, L., et al., *Handbook of Consumer Finance Research*, Springer, New York, 2008.

<sup>41</sup> MONTICONE, C., *How much does wealth matter in the acquisition of financial literacy?* The Journal of Consumer Affairs, 44(2), 2010.

<sup>42</sup> HASTINGS, J., MITCHELL, O.S., *Financial literacy: implications for retirement security and the financial marketplace*, Oxford University Press, Oxford, UK, 2011.

avevano anche maggiori probabilità di abbandonare il loro percorso di formazione scolastica, contribuendo, nel lungo termine alla loro ignoranza sulle tematiche finanziarie. Anche in questo caso, tuttavia, i risultati possono essere compresi alla luce del menzionato criterio di causalità inversa; in effetti, le persone con conoscenze significative, come accennato in precedenza, hanno maggiori possibilità di prendere decisioni corrette. Di conseguenza, il livello di reddito che può essere conseguito risulta superiore a coloro che hanno minori conoscenze. Un'indagine recente, poi, ha confermato come la variabile legata al genere sia significativa dal punto di vista statistico; in altre parole, è stato sottolineato come gli uomini avessero una maggiore probabilità ad avere un'alfabetizzazione finanziaria più elevata. Si tratta, dunque, di un risultato che si pone in linea di continuità con i risultati emersi in altre indagini scientifiche. Il gender gap, di cui si è discusso in precedenza, sembra pertanto trovare una conferma, specialmente per alcune tematiche finanziarie, quali l'inflazione; in questo caso, effettivamente, lo studio richiamato in precedenza ha mostrato come le donne avessero il 20% di probabilità in meno di rispondere correttamente a quesiti legati a tale tematica.<sup>43</sup> Tale risultato, in effetti, sembra accordarsi con quanto emerso rispetto alle differenze nell'educazione finanziaria di uomini e donne, a cui si è accennato in precedenza. La posizione di svantaggio delle donne, ancora, trova un'ulteriore

---

<sup>43</sup> POTRICH, A., VIEIRA, K.M., KIRCH, G., *Determinants of Financial Literacy: Analysis of the Influence of Socioeconomic and Demographic Variables*, op.cit.

conferma, in quanto hanno mostrato di avere maggiori difficoltà nello svolgimento di calcoli finanziari rispetto agli uomini. Esse, in aggiunta, hanno mostrato una minore comprensione dei concetti di base della finanza ed un livello di conoscenza inferiore; tali gap, nel loro complesso determinano decisioni finanziarie poco responsabili. Lo studio in esame, inoltre, ha fatto emergere come le persone con una famiglia a carico avessero il 7.5% di probabilità in meno di appartenere al gruppo con una financial literacy elevata rispetto a chi non deve farsi carico di nessuno. Anche in questo caso, il risultato si è posto in linea di continuità con una precedente ricerca,<sup>44</sup> in cui si era osservato come gli individui con famiglia avessero una minore probabilità di rispondere correttamente a quesiti di natura finanziaria. Tuttavia, si tratta di un risultato che non supporta l'ipotesi secondo cui le persone che hanno una famiglia avrebbero maggiori preoccupazioni per il budget, e, di conseguenza, un livello superiore di conoscenze in ambito finanziario.

L'educazione, al pari della variabile precedente, si è confermata come significativa, ed è in linea con la ricerca precedente, che ha suggerito come la financial literacy fosse strettamente correlata al grado di istruzione. Dal punto di vista quantitativo, in particolare, l'indagine scientifica in esame ha mostrato come un aumento del 2% nei livelli educativi fosse capace di far aumentare la probabilità di appartenere al raggruppamento caratterizzato dal grado più elevato di conoscenze finanziarie nella

---

<sup>44</sup> SCHERESBERG, C.B., *Financial literacy and financial behavior among young adults: evidence and implications*, Numeracy, 6(2), 2013.

misura del 2.54%.<sup>45</sup> Anche se è apprezzabile, si tratta di un effetto modesto rispetto a quello esercitato da altre variabili, come quella relativa al reddito, di cui si parlerà in seguito; ad ogni modo, tale risultato sembra essere in linea con le ipotesi a cui si era accennato in precedenza. Tuttavia, il livello di istruzione dei genitori, al contrario di quanto ci si attendeva, non era una variabile significativa dal punto di vista statistico; in altre parole, essa non esercitava un impatto decisivo sull'alfabetizzazione finanziaria dei figli.

Un impatto decisamente rilevante, invece, come accennato in precedenza, lo ha rivestito il reddito, sia individuale che del nucleo familiare, confermando l'ipotesi secondo cui tale variabile sarebbe una di quelle più importanti. Le altre variabili prese in considerazione, invece, ovvero l'occupazione, l'età, ed il fatto di essere sposati, non sono risultate significative dal punto di vista statistico. Pertanto, le ipotesi relative e discusse in precedenza non sembrano essere confermate dallo studio in esame. In definitiva, i risultati dell'indagine considerata sembrano suggerire che le persone che hanno un'alfabetizzazione finanziaria minore sono donne con una famiglia a carico e con livelli di scolarità e reddito inferiori.

---

<sup>45</sup> POTRICH, A., VIEIRA, K.M., KIRCH, G., *Determinants of Financial Literacy: Analysis of the Influence of Socioeconomic and Demographic Variables*, op.cit.

## 1.5 Dalla Financial Literacy alla Financial Education

Le considerazioni svolte in precedenza, abbinata ai dati relativi all'alfabetizzazione finanziaria, ed in particolare quelli relativi all'Italia, fanno comprendere come sia importante iniziare l'educazione finanziaria in maniera precoce. Si tratta di un'indicazione che traspare in maniera universale, configurandosi come una vera e propria esigenza, supportata dai risultati della ricerca; a questo riguardo, si consideri come l'introduzione di corsi nel curriculum scolastico possa comportare dei notevoli miglioramenti nelle capacità di gestire il denaro da adulti.<sup>46</sup> Tuttavia, la semplice inclusione di corsi all'interno delle scuole non risolve il problema; in effetti, la relazione tra i punteggi nella financial literacy e l'insegnamento di tematiche finanziarie è piuttosto debole; per questa ragione, è necessario considerare anche l'aspetto legato alla qualità. La stessa rilevanza, poi, la riveste anche il profilo qualitativo dell'offerta educativa scolastica, così come la soddisfazione verso di essa. L'integrazione delle tematiche finanziarie all'interno dei *curricula*, quando vengono rispettate le condizioni a cui si è accennato in precedenza, può consentire ai giovani di apprendere competenze numeriche in maniera più agevole ed efficace, oltre ad aumentare la consapevolezza nei confronti del settore e delle problematiche di tipo finanziario.<sup>47</sup>

---

<sup>46</sup> BRUHN, M., ET AL., *The impact of high school financial education: experimental evidence from Brazil*, World Bank Policy Research Working Paper 6723, World Bank, Washington DC, 2013.

<sup>47</sup> BATSAIKHAN, U., *Financial literacy and inclusive growth in the European Union*, op.cit.

Per assicurare il successo delle iniziative di financial education, poi, viene raccomandato di non ricorrere a programmi standardizzati, ma, al contrario di tenere in considerazione le necessità delle diverse comunità. A tale proposito, è stato osservato come i programmi debbano rivolgersi in maniera crescente ai giovani, alle famiglie ed a coloro che, in generale, non dispongono di un reddito elevato.<sup>48</sup> Nonostante tale osservazione sia stata svolta a proposito del contesto statunitense, si comprende come essa sia valida in senso universale, considerando la tendenza della programmazione a favorire gli interessi di coloro che possono già contare su un determinato livello di reddito. Ancora, si deve considerare come l'educazione in ambito finanziario non debba limitarsi ad una fascia specifica di età, al contrario, si tratta di un processo che si dovrebbe estendere all'intera esistenza delle persone. Tuttavia, un eccesso di informazioni o di corsi finanziari potrebbe scoraggiare gli individui dal prendere decisioni in questo ambito; a tale riguardo, è stato osservato come la presenza di eccessive opzioni per gestire i risparmi della pensione abbiano ridotto la propensione al risparmio.<sup>49</sup> La strategia migliore, di conseguenza, consiste nell'offrire programmi che abbiano una possibilità limitata di scelte, che comunque dovrebbe riflettere le competenze e preferenze delle persone a cui viene rivolta l'offerta.

---

<sup>48</sup> BECK, T., NEISER, B., *Learning and growing: Lessons learned in financial education*, Community Investments 21(2), 2009.

<sup>49</sup> IYENGAR, S.S., JIANG, W., *Choosing not to choose: The effect of more choices on retirement savings decisions*, Mimeo, Columbia University, 2003.

Si comprende, dunque, l'importanza dell'educazione finanziaria, che verrà affrontata con maggior dettaglio nel capitolo successivo; in questa sede, sembra interessante portare l'attenzione su alcuni elementi, in aggiunta a quelli discussi in precedenza. In effetti, uno dei problemi principali consiste nella valutazione della financial literacy, e, per questa ragione, si ricorre spesso a strumenti che siano confrontabili a livello internazionale. Uno di questi, in particolare, consiste nel test PISA,<sup>50</sup> predisposto dall'OCSE, che si configura come un questionario che viene proposto agli studenti di 15 anni, allo scopo di valutare le loro competenze in diversi campi.

Infine, come accennato in questa sede, si prenderanno in considerazione i progetti che intendono iniziare i più giovani all'educazione sui temi finanziari in Italia; considerando il risultato deludente nell'alfabetizzazione finanziaria delle persone adulte di cui si è discusso in precedenza, sembra interessante comprendere quali siano le iniziative poste in essere nel nostro Paese. I dati presi in considerazione in precedenza, effettivamente, lasciano pochi dubbi sull'urgenza di intervenire in questo senso.

---

<sup>50</sup> AULD, E., RAPPLEYE, J., MORRIS, P., *PISA for Development: how the OECD and World Bank shaped education governance post-2015*,. Comparative Education, 55(2), 2015.

## CAPITOLO II

### L'EDUCAZIONE FINANZIARIA IN ETA' GIOVANILE

#### 2.1. Obiettivi ed importanza dell'educazione finanziaria

La rilevanza della financial education è aumentata nel corso degli anni recenti. Lo scopo principale delle iniziative legate all'istruzione in ambito finanziario, sembra essere collegato alla necessità di sostenere la stabilità ed il benessere finanziario delle singole persone.

L'educazione finanziaria consiste nel *“processo attraverso il quale i consumatori/investitori migliorano la propria comprensione di prodotti e nozioni finanziarie e, attraverso l'informazione, l'istruzione e un supporto oggettivo, sviluppano le capacità e la fiducia necessarie per diventare maggiormente consapevoli dei rischi e delle opportunità finanziarie, per effettuare scelte informate, comprendere a chi chiedere supporto e mettere in atto altre azioni efficaci per migliorare il loro benessere finanziario”* (OECD, 2005).

Da questa definizione è possibile comparare metaforicamente l'educazione finanziaria ad una sorta di catena che parte dal miglioramento della comprensione di prodotti e nozioni finanziarie e arriva al compimento di scelte razionali aventi l'obiettivo di migliorare il benessere finanziario del singolo.



La financial education consente altresì di acquisire le conoscenze per affrontare con successo i cambiamenti in atto nei mercati, nelle politiche, ed in ambito demografico ed economico.

In tempi recenti i mercati finanziari abbiano hanno profonde trasformazioni in termini di complessità; sono infatti aumentati sia le possibilità di impiego del proprio risparmio, sia i canali attraverso i quali è possibile reperire denaro. Ciò, inevitabilmente, ha accresciuto il rischio di effettuare investimenti non adeguati e la pericolosità associata indebitamenti eccessivi. Come conseguenza di ciò, risulta sempre più necessario possedere una cultura economica e finanziaria adeguata per non commettere errori e inesattezze.

Inoltre, accanto ai cambiamenti nei mercati finanziari, anche le modifiche strutturali che stanno intervenendo nei sistemi pensionistici e di welfare, non più generosi e redistributivi come in passato, e le riforme nel mercato del lavoro pongono in assoluto rilievo il tema dell'educazione finanziaria.

Da ultimo, l'evidenza di uno scarso livello di competenze in ambito economico e finanziario diffusamente registrata dalla letteratura di riferimento fornisce un ulteriore argomento in favore della rilevanza di aumentare il livello di financial education.

In sintesi, quindi, promuovere una migliore formazione sulle tematiche in esame consente di aumentare la consapevolezza dei consumatori e dare loro maggiore fiducia nell'uso degli strumenti finanziari.

Contemporaneamente, la financial education ha anche il potenziale di consentire il confronto tra strumenti diversi, determinando una scelta più consapevole, oltre a promuovere il risparmio a lungo termine. A tali benefici, che possono anche essere considerati oggettivi, se ne possono aggiungere altri relativi, ad esempio, ad una migliore gestione del risparmio, una pianificazione finanziaria di lungo termine e un efficiente utilizzo del credito.

L'educazione finanziaria rappresenta un investimento e una grande sfida.

## **2.2. Strategie ed interventi di Financial Education in Italia**

Con riferimento all'Italia, il quadro delle iniziative di financial education appare piuttosto frammentato. Come rilevato dal rapporto curato dalla Banca d'Italia del 2017<sup>51</sup>, nel triennio 2012-2014 ne furono rilevate 206, promosse da 256 soggetti diversi. Si trattava spesso di iniziative rivolte a pochi soggetti, o che si limitavano a distribuire materiale informativo.

Tra le istituzioni che hanno maggiormente contribuito al miglioramento della FL in Italia occorre far riferimento alla Banca d'Italia.

---

<sup>51</sup> “Rilevazione sulle iniziative di educazione finanziaria in Italia nel triennio 2012-2014”, rapporto presentato al convegno “*L’educazione finanziaria in Italia: oggi e domani*”, Banca d’Italia, 18 gennaio 2017

Attraverso la realizzazione di diverse iniziative, la Banca d'Italia è impegnata nella promozione dell'educazione finanziaria ed è membro del Comitato per la programmazione e il coordinamento delle attività di educazione finanziaria.

Tutti i contenuti di educazione finanziaria proposti dalla Banca d'Italia sono accessibili dal Portale "*L'Economia per tutti*", rivolto a ragazzi ed adulti, cittadini, scuole e università. Tale portale racchiude, in maniera organica, l'intera offerta di educazione finanziaria della Banca d'Italia.<sup>52</sup>

Il sito web offre notizie, video, calcolatori, giochi e info-grafiche che consentono un'esperienza di apprendimento divertente e concreta offrendo strumenti utili per le scelte quotidiane, dall'acquisto di un bene online all'apertura di un conto corrente, dalla gestione del bilancio familiare alla richiesta di un prestito.

Nel 2016, inoltre, la Banca d'Italia ha emanato le regole sulla modalità di gestire i reclami dei clienti e per lottare contro usura ed estorsione; in questo modo, gli istituti di credito sono stati sollecitati a fornire migliori informazioni alla loro clientela, rendendola consapevole del suo diritto a fare ricorso alle diverse associazioni che hanno come obiettivo di contrastare tali fenomeni.

Inoltre, la Banca d'Italia si è fatta promotrice delle iniziative che riguardano il microcredito, migliorandone la conoscenza dei clienti e la possibilità di ricorrervi; in questo modo, l'ente ha cercato di dare maggiori informazioni ed una tutela crescente ai consumatori di servizi finanziari.

---

<sup>52</sup> [www.economiapertutti.bancaditalia.it](http://www.economiapertutti.bancaditalia.it)

Accanto alla Banca d'Italia, un'altra istituzione particolarmente attiva nel campo dell'educazione finanziaria è sicuramente la Commissione Nazionale per le Società e la Borsa (Consob) che ha sempre giocato un ruolo di primo piano nel coordinamento di tali attività in Italia.

Molteplici sono le iniziative promosse dalla Consob. Tra queste, a titolo esemplificativo, a partire dal 2014, è stata definita la cosiddetta 'Carta degli Investitori'. Si tratta di un'iniziativa caratterizzata da tre ordini di interventi. Il primo è relativo alla realizzazione di un portale-web che intende fornire materiale di supporto agli investitori; il secondo intervento consiste nella previsione di un 'Organismo di risoluzione stragiudiziale delle controversie'. Quest'ultimo, istituito in seno alla stessa Consob, richiede agli intermediari finanziari di prendervi parte in maniera obbligatoria, come indicato dal paradigma dell'Arbitro Bancario Finanziario. Infine, quale terzo intervento, si prevede di migliorare l'applicazione on line relativa alle segnalazioni che il singolo risparmiatore può presentare alla Consob.

Per il triennio 2019-2021, il piano strategico Consob prevede una serie di interventi nell'ambito della financial education, allo scopo di aumentare la consapevolezza dei cittadini di tutte le età rispetto ai propri atteggiamenti ed alle proprie necessità. Nel 2017, anche se in ritardo rispetto a tutti gli altri paesi occidentali, è stato creato il '*Comitato per la programmazione e il coordinamento delle attività di educazione finanziaria, previdenziale e assicurativa*'.

Si è trattato di una risposta del legislatore alle esigenze menzionate in precedenza. Il Comitato coinvolge rappresentanti delle autorità di settore e di alcuni ministeri, e punta a creare una struttura efficace per coordinare ed implementare interventi di financial education che sia stabile e flessibile allo stesso tempo.

Nello specifico il Comitato ha elaborato una strategia nazionale con l'obiettivo di aumentare le competenze finanziarie di tutta la popolazione, tramite iniziative su larga scala, realizzate direttamente o indirettamente con le istituzioni che partecipano al Comitato stesso. Il primo passo è stata la realizzazione del portale nazionale di educazione finanziaria, assicurativa e previdenziale: [www.quellocheconta.gov.it](http://www.quellocheconta.gov.it).

Numerose, inoltre, sono state le collaborazioni con il MIUR per la realizzazione di programmi didattici e progetti educativi di educazione finanziaria.

Tra gli attori attivi a livello nazionale in ambito di financial education occorre richiamare la FEduF, Fondazione per l'Educazione Finanziaria e al Risparmio.

Costituita su iniziativa dell'Associazione Bancaria Italiana, la FEduF è una persona giuridica di diritto privato, senza scopo di lucro, che persegue scopi di utilità sociale promuovendo l'Educazione Finanziaria, nel più ampio concetto di Educazione alla Cittadinanza Economica consapevole e attiva, per sviluppare e diffondere la conoscenza finanziaria ed economica.<sup>53</sup>

---

<sup>53</sup> [www.feduf.it](http://www.feduf.it)

La Fondazione, a cui possono aderire banche, aziende o enti no profit, promuove l'educazione finanziaria e la cittadinanza economica mediante la creazione di contenuti, l'organizzazione di eventi e lo sviluppo di collaborazioni con le Istituzioni e il territorio.

Nell'anno scolastico 2018-19 sono risultate iscritte ai programmi didattici proposti dalla FEduF 594 scuole e 1.656 classi, per un bacino totale stimato di 39.465 studenti.

Un altro importante ente che ha scelto l'educazione finanziaria come cuore della sua attività è il "Museo del Risparmio" situato a Torino. Il Museo del Risparmio non è un museo tradizionale, ma un progetto di edutainment unico nel suo genere. Tecnologia e interattività sono usate per sorprendere i visitatori.

Il Museo del Risparmio si propone di valorizzare la diffusione della cultura finanziaria e del risparmio anche presso gli studenti e i docenti delle scuole primarie e secondarie, per i quali sono stati predisposti appositi percorsi differenziati, sulla base delle specifiche esigenze di approfondimento.<sup>54</sup>

Anche, il Ministero dell'Economia e delle Finanze mette a disposizione sul proprio sito documenti e informazioni sui principali strumenti finanziari emessi dallo Stato italiano e indicazioni sulle procedure da seguire per l'acquisto di tali prodotti. Le informazioni sono espresse in un linguaggio semplice e diretto, destinato a un pubblico non esperto con l'obiettivo di contribuire a colmare le lacune cognitive

---

<sup>54</sup> <http://www.museodelrisparmio.it/>

dei risparmiatori e offrire un modello comportamentale agli operatori finanziari nei loro rapporti con la clientela.

Infine, occorre rilevare che, al fianco degli attori istituzionali, nella progettazione e realizzazione di iniziative di educazione finanziaria sono stati attivi svariati enti privati, in primis intermediari finanziari, come per esempio la banca BPER che recentemente ha avviato una serie di iniziative di educazione finanziaria che coinvolgono i più piccoli, i ragazzi e gli adulti.<sup>55</sup>

### *2.2.1. Il modello TOM-C*

Le strategie ed interventi di Financial Education considerati in precedenza, necessitano di validi strumenti di misurazione, allo scopo di comprenderne l'efficacia.

A tale proposito, si nota come il paradigma noto come 'TOM-C' è stato proposto di recente da alcuni ricercatori<sup>56</sup>, allo scopo di migliorare la progettazione e la valutazione degli interventi nell'ambito della financial education.

L'acronimo indica le varie componenti del modello in esame, ovvero la teoria, gli obiettivi, il monitoraggio ed il cosiddetto 'co-learning'.

---

<sup>55</sup> <https://www.bper.it/perche-sceglierci/educazione-finanziaria>

<sup>56</sup> BONGINI, P., CUCINELLI, D. RINALDI, E., *Monitorare e valutare l'educazione finanziaria: indicazioni dall'indagine ONEEF 2018*, in Baglioni, A., et al., *Educazione finanziaria in Italia: a che punto siamo?*, Osservatorio Monetario, 2, 2019.

Nello specifico, viene previsto un approccio alla pianificazione degli interventi che preveda, anche se non necessariamente nell'ordine suggerito, di prendere in considerazione i quattro elementi menzionati in precedenza. Nel caso della teoria, si dovrebbero considerare i differenti contributi teorici che si riferiscono alla condotta economica, al processo di socializzazione e alla financial education, o anche all'educazione in senso lato. In altre parole, viene richiamata la necessità di individuare quali siano le teorie che ispirano gli interventi. A tale proposito, si osserva come alcune siano maggiormente diffuse, quali la 'theory of planned behavior', oppure la 'financial capability'.

Il riferimento agli obiettivi, la seconda componente del modello in esame, ricorda come sia necessario individuare con chiarezza dei traguardi ben definiti. Questi ultimi, inoltre, devono risultare coerenti con i tratti delle persone a cui si rivolge l'intervento; in aggiunta devono possedere ulteriori caratteristiche. In particolare, essi devono essere specifici, devono poter essere misurati, raggiunti, e possedere il tratto della rilevanza; in questo modo, si intende richiamare l'importanza di evitare di prevedere traguardi vaghi e poco precisi.

La fase successiva, eventualmente, consiste nel monitoraggio e nella valutazione, è necessario prevedere un ascolto di tipo attivo delle persone che si intende coinvolgere.

Infine, il riferimento al 'co-learning' indica l'esigenza imprescindibile di coinvolgere attivamente i soggetti a cui si rivolge l'intervento di financial



education, così come le persone che ne curano la formazione, e le persone che sono responsabili della sua progettazione, considerando tali individui come ‘co-learners’ all’interno del progetto di tipo educativo. In questa maniera, si afferma chiaramente come non si possano progettare itinerari di apprendimento che non partano da un esame puntuale del target di riferimento. Per questa ragione, si richiama la necessità del dialogo con tutti i soggetti che prendono parte, a vario titolo, alle iniziative, allo scopo di costruire insieme sia i materiali che lo stesso intervento educativo.

Seguendo tale approccio, in definitiva, si potrebbe evitare di prevedere interventi che vengono imposti da una qualche autorità, con il rischio che essi riflettano gli schemi mentali di chi li progetta e non di chi dovrebbe usufruirne.

### **2.3. L’educazione finanziaria e la scuola italiana**

Nell’ambito del sistema scolastico italiano, si osserva il proliferare di iniziative volte a migliorare la financial literacy degli studenti.

Come già specificato in precedenza, sono state implementate recentemente diverse iniziative, promosse da vari enti, quali il Ministero dell’Istruzione, Università e Ricerca, la Banca d’Italia ed anche organizzazioni private.

In generale, il ventaglio delle attività proposte è molto ampio, e coinvolge le scuole di ogni ordine e grado; tuttavia, la maggior parte di esse non assume dimensioni rilevanti. Questo è il quadro che emerge da una rilevazione recente curata dalla Banca d’Italia, che si riferisce agli anni compresi tra il 2014 ed il 2016. Da tale

ricerca, pubblicata nel 2017, è emerso come molte volte la possibilità di prendere parte a questo genere di attività è legata a proposte che provengono da singoli docenti o dirigenti della scuola. Tale situazione si traduce in una generale scarsità di tempo a disposizione per approfondire le tematiche finanziarie. Allo stesso tempo, i contenuti proposti non vengono integrati in maniera adeguata all'interno dei percorsi didattici degli studenti. Nel periodo in esame, in particolare, si nota che tali iniziative siano state, complessivamente, 99. Nello specifico, il 25% di tali progetti ha riguardato l'insieme dei cicli, mentre il 40% è stato proposto alle scuole secondarie di secondo grado. Infine, gli interventi rivolti alle scuole primarie e secondarie di primo grado hanno costituito il 33% circa del totale.

La rilevazione in esame riferisce inoltre che il 25% dei progetti è stato caratterizzato da una dimensione limitata coinvolgendo un numero di studenti inferiore a 100. Quelli che hanno coinvolto un numero rilevante di alunni, superiore a 10,000 sono stati solamente uno su dieci. Tale situazione sembra essere stata determinata da molteplici cause. Tra queste, se ne possono menzionare alcune, come il fatto che la financial education non sia prevista dai curricula delle scuole; altri fattori sono poi da ricercare nella disponibilità di un numero limitato di docenti, che hanno aderito alle iniziative in modo volontario. In definitiva, i progetti che possono essere considerati di importanza nazionale sono state circa il 20% di quelle totali, mentre una quota superiore al 50% si è limitata all'ambito di una specifica provincia o comune.

### *2.3.1 Financial education nella scuola secondaria*

Gli interventi di financial education realizzati nell'ambito della scuola secondaria in Italia sono diversi e variegati e sono posti in essere con lo scopo di offrire percorsi che possano coinvolgere in maniera attiva tutti i soggetti.

Le diverse iniziative che sono proposte nelle scuole secondarie, sia di primo che di secondo grado, perseguono diversi obiettivi,<sup>57</sup> tra questi, se ne ricordano di seguito alcuni di particolare importanza.

Uno degli obiettivi più rilevanti che sono stati perseguiti è rappresentato dall'acquisizione di alcuni concetti che si riferiscono all'economia o alla sfera finanziaria. Con riferimento ai progetti realizzati per gli studenti delle scuole superiori, si rileva un'apprezzabile differenziazione delle attività proposte, con lo scopo di far acquisire agli studenti maggiori competenze in ambito finanziario e nel campo dell'inclusione, cercando di stimolare l'interesse per le tematiche trattate. Diversamente, nel caso delle scuole secondarie di primo grado, invece, l'obiettivo principale è generalmente quello di trasmettere le nozioni legate alla legalità e ad un uso consapevole del denaro. Infine, circa due terzi degli interventi in esame hanno avuto come obiettivo il consolidamento delle conoscenze di base, funzionali a migliorare la financial literacy dei soggetti coinvolti. Per tale ragione, la maggior parte delle attività proposte si sono concentrate anche sulle capacità di tipo

---

<sup>57</sup> PALADINO, G., *Educazione finanziaria per tutti. Dalla teoria alla pratica*, in Baglioni, A., et al., *Educazione finanziaria in Italia: a che punto siamo?*, op.cit.

numerico e sulla corretta comprensione della terminologia specialistica delle banche, oltre che dei concetti di base.

Quando si considera la financial education, si dovrebbe sempre ricordare che i bisogni monetari dei ragazzi dipendono dall'età; in effetti, coloro che si trovano nella fase adolescenziale sembrano prediligere, con il passare del tempo, un orizzonte orientato al lungo periodo, che si abbina al significativo bisogno di essere autonomi nel prendere decisioni che riguardano la sfera economica e finanziaria. Alla luce delle osservazioni svolte nelle righe precedenti, assume una particolare rilevanza l'azione dei genitori, che dovrebbero fare chiarezza su quale sia l'ambito delle decisioni finanziarie a loro riservate e quali scelte, invece, i figli possono compiere in autonomia. In effetti, come si vedrà nelle pagine seguenti, molti giovani adolescenti possiedono determinati strumenti finanziari, come i conti correnti bancari, e lavorano in maniera informale quando non sono impegnati con la scuola. Inoltre, quando si avvicina la fine dell'obbligo scolastico, i giovani scelgono se entrare immediatamente nel mercato del lavoro oppure se proseguire la propria formazione, il che pone il problema di come finanziare gli studi.

Da ultimo, le esperienze svolte nell'ambito del "Museo del Risparmio", accennato in precedenza, hanno mostrato come gli adolescenti si interessino in maniera particolare ad alcune tematiche. Si pensi, in questo senso, al credito, all'uso delle carte di pagamento elettroniche, al budgeting, ed alla possibilità di diventare imprenditori.

Il Museo del Risparmio prevede iniziative specifiche per i giovani, unite ad itinerari guidati, ed eventi particolari, come quelli sul concetto di ‘capitale umano’. Oltre a tali interventi, di recente è stato previsto un progetto allo scopo di sensibilizzare i giovani alle tematiche della sostenibilità, denominato ‘SAVE’, acronimo di ‘Sostenibilità, Azione, Viaggio, Esperienza’. A partire dal mese di ottobre del 2018, nello specifico, un camion ha viaggiato per sei mesi attraverso le regioni del Centro e Sud Italia, attraversando otto regioni e fermandosi in 22 centri cittadini. Nel corso di tale progetto, sono stati proposti tre itinerari di financial education, accompagnati da laboratori sul tema della sostenibilità per l’ambiente.

Nelle scuole medie, sono state proposte due tematiche, ovvero la moneta e le cosiddette ‘financial bubbles’. Per gli istituti superiori, il tema è stato invece la familiarizzazione con gli strumenti di tipo finanziario. Nello specifico, è stato proposto ai ragazzi di approfondire la conoscenza di determinati strumenti disponibili sui mercati finanziari; lo scopo era quello di consentire agli studenti di capirne i tratti fondamentali, la loro modalità di funzionamento, ed infine il rapporto tra il rischio ed il rendimento. Il punto di partenza, nello specifico, è costituito dalla proposta di alcune clip che ruotano attorno al tema degli investimenti; in questo modo, vengono affrontate per prime le azioni, di cui si dà una definizione. Successivamente, si ragiona sul prezzo di tali strumenti, per poi operare la distinzione tra quelle ordinarie e di risparmio; in seguito, ci si concentra sui titoli obbligazionari, allo scopo di far comprendere agli studenti struttura e funzione di

tali strumenti. In un momento successivo, si passa alla trattazione dei cosiddetti 'derivati', sottolineando la loro particolare rischiosità; il ciclo di filmati viene poi chiuso dalla misurazione del rendimento delle attività finanziarie, dalla differenza tra rendimenti reali e nominali e dalla trattazione delle tematiche relative al rischio ed ai processi di diversificazione. Vengono poi previste attività ed obiettivi diversificati per i primi due anni e per gli ultimi tre delle scuole superiori che prendono parte al progetto in esame; nel caso del biennio, in particolare, si è previsto un itinerario che adottasse una logica interdisciplinare, coinvolgendo insegnamenti particolarmente rilevanti; tra questi, la matematica, le lingue, le materie sociali e storiche, ed infine l'educazione alla cittadinanza; per coloro che frequentano gli ultimi tre anni invece, si pensi al diritto, alla storia ed all'economia politica. Una volta terminato il progetto, poi, è stato previsto un periodo di 'follow-up', realizzato all'interno delle varie classi; in pratica, si sono analizzati gli strumenti finanziari studiati mediante il ricorso di riviste e quotidiani specializzati, come 'Il Sole 24 Ore'.

Un altro intervento rivolto a coloro che frequentano il triennio delle scuole secondarie superiori è quello noto come 'economic@mente-Metti in conto il tuo futuro', promosso dall'Associazione Nazionale Consulenti Finanziari (Anasf), a partire dal 2009. Si tratta di un programma a partecipazione libera e gratuita per le scuole che intendono aderirvi. Nello specifico, viene proposto un percorso che parte dalla nozione di 'life cycle' e dall'esame di particolari eventi che determinano le

diverse fasi che attraversano le famiglie; in tale ambito, viene proposta l'importanza di pianificare le risorse finanziarie, allo scopo di realizzare in maniera efficiente ed efficace i propri obiettivi, approfondendo alcune tematiche come il debito e gli investimenti. Tale iniziativa si è svolta in tutta Italia ed ha coinvolto, finora, più di 29,000 studenti provenienti da quasi 400 scuole in 19 regioni e 88 province, comportando lo svolgimento di oltre 1,000 corsi.

In tema di educazione finanziaria nella scuola secondaria assume un peso importante il Modello didattico sull'educazione finanziaria.

Il Modello proposto sistematizza le esperienze realizzate nell'ambito del Progetto-pilota realizzato da CONSOB e USR Lombardia nell'ottobre 2018<sup>58</sup>.

I destinatari del Modello sono gli studenti delle classi 4 e 5 della scuola secondaria di II grado.

Attraverso un approccio multidisciplinare, che coinvolge più discipline, l'intervento formativo ha l'obiettivo di fornire conoscenze, abilità e competenze per:

- essere in grado di comprendere la funzione del sistema finanziario, il ruolo degli attori del sistema finanziario, la relazione tra finanza ed economia reale;

---

<sup>58</sup> CONSOB, *Modello didattico sull'educazione finanziaria. Indicazioni operative per scuole secondarie di II grado*, I EDIZIONE 2019-2020

- essere in grado di comprendere la relazione tra eventi finanziari macroeconomici ed eventi attinenti alla propria sfera personale;
- essere in grado di prendere decisioni semplici alla base della gestione delle finanze personali (pianificazione del consumo e risparmio attraverso l'individuazione di obiettivi e delle relative priorità, nonché dei vincoli posti dalle risorse disponibili alla loro realizzabilità).

La struttura logica della didattica e dei contenuti del Modello gira attorno a un evento storico significativo, relativo a una vicenda specifica, che ha interessato il sistema economico-finanziario di uno o più Paesi, e declinabile su tre piani riguardanti:

- elementi macro-sistemici;
- elementi micro-individuali;
- elementi di alfabetizzazione.



Fonte: CONSOB.



Il Modello, inoltre, prevede la valutazione dell'iniziativa su due livelli, uno riguardante i docenti e uno gli studenti. Per quanto riguarda i docenti, la valutazione attiene anche alle difficoltà incontrate nella realizzazione del progetto formativo; per quanto riguarda gli studenti, la valutazione mira a misurare i risultati raggiunti attraverso la realizzazione delle Unità didattiche di apprendimento. Per valutare correttamente, è importante conoscere le condizioni di partenza e i fabbisogni formativi dello studente, oltre ad alcune informazioni in merito al suo approccio al denaro e al suo interesse verso la finanza, in modo da poter verificare l'effetto dell'intervento didattico sia sulle conoscenze sia sull'attitudine verso la gestione del denaro e verso l'educazione finanziaria.

## **2.4 Lo sviluppo del pensiero economico nei bambini**

Prima di indagare e descrivere le diverse iniziative di educazione finanziaria proposte per la scuola primaria è necessario comprendere le fasi dello sviluppo del pensiero economico del bambino.

Di seguito sarà riportata una sintesi di alcune ricerche<sup>59</sup> svolte in merito.

---

<sup>59</sup> BERTI A.E. (1991), Le concezioni infantili sugli scambi economici: sequenze di sviluppo e modalità di apprendimento, in A.S. Bombi (a cura di), *Economia e processi di conoscenza*, Loescher Editore, Torino, pp. 87-118. Rinaldi, E. (2007), *Giovani e denaro. Percorsi di socializzazione economica*, Unicopli, Milano.

Secondo il pensiero dello psicologo e pedagogista Jean Piaget, esiste una sequenza nell'evoluzione del pensiero economico infantile in materia finanziaria:

- *prima dei 4 anni*: i bambini non comprendono a cosa servono i soldi né sembrano avere concezioni sull'economia;
- *4/5 anni*: fase in cui i bambini comprendono che i soldi sono necessari per fare acquisti nei negozi, ma la loro idea di bene è limitata a ciò che è tangibile, toccabile con mano e non a un oggetto astratto.

A questa età, i soldi sono considerati un elemento necessario per la compravendita ma, non avendo competenze matematiche, i bambini non comprendono l'esistenza di prezzi e di valori monetari diversi. Inoltre, la fonte del denaro viene ricondotta a un processo piuttosto semplice: basta andare a prenderlo nelle banche, o dal bancomat, o nelle fabbriche o negli uffici;

- *6/7 anni*: in questa fase si sviluppa un'idea più precisa del valore del denaro, i bambini differenziano alcuni tipi di moneta, ma non comprendono il valore del "resto" dato dal commerciante. I bambini pensano che debba esserci una corrispondenza precisa tra prezzo e valore del denaro. (Berti e Bombi 1981; Strauss, 1952).

Inizia a svilupparsi, inoltre, il collegamento tra denaro e lavoro e tra lavoro e guadagno. I bambini ora affermano che la gente si procura i soldi

lavorando e credono che la paga che uno riceve dipende dalla quantità del lavoro o dallo sforzo che esso richiede (Bowes e Goodnow, 1996).

Le occupazioni conosciute a queste età sono ancora poche e vengono tutte rappresentate come lavoro autonomo. Non differenziando il lavoro dipendente da quello autonomo, i bambini mancano dei presupposti per distinguere tra il settore privato e quello pubblico;

- *tra i 7 e i 10 anni*: è la fase in cui i bambini acquisiscono abilità aritmetiche che permettono loro di comprendere il valore e l'uso del denaro.

Inoltre, inseriscono la compravendita al dettaglio in una catena di scambi più articolata, introducendo anche figure come i grossisti e i trasportatori. Per quanto attiene ai prezzi, invece, i bambini pensano ancora che rispecchino la qualità della merce, senza considerare anche i costi di produzione o commercializzazione.

A 7/8 anni i bambini sono convinti che i negozianti vendano a prezzo di costo. Solo verso i 9/10, rendendosi conto che i negozianti devono aumentare il prezzo se vogliono far fronte alle spese, i bambini acquisiscono la nozione di profitto del negoziante. Verso i 10 anni i diversi ruoli economici che i bambini conoscono si coordinano in un'unica rete di scambi e di circolazione del denaro.

Alcuni autori, tra cui Lunt e Furnham<sup>60</sup>, nonostante abbiano riconosciuto il grande valore della prospettiva assunta dal pedagogista Piaget per la comprensione del mondo economico del bambino, hanno messo in risalto diversi limiti della sua ricerca, come per esempio la discordanza sul numero di stadi di sviluppo, il presupposto dell'esistenza di una sequenza di sviluppo fissa e rigida e soprattutto l'affermazione apriori di una sorta di "stato ideale" da raggiungere nello sviluppo del pensiero economico.

In sintesi, tra i 6 anni e i 10 anni i bambini iniziano a prestare attenzione al mondo finanziario che li circonda, ad assorbire abitudini e atteggiamenti della rete di soggetti con cui si rapportano ed interagiscono. I pari assumono un ruolo importante, ma i loro genitori sono ancora il fulcro più importante per comprendere ciò che riguarda il campo economico-finanziario.

#### *2.4.1. Financial education nella scuola primaria*

Nella scuola primaria italiana sono attivi diversi progetti per promuovere l'istruzione finanziaria dei bambini.

Di seguito si procederà ad individuare i più significativi.

Come già specificato in precedenza, il Museo del Risparmio, anche per i bambini della scuola primaria, offre percorsi didattici.

---

<sup>60</sup> LUNT, P., FURNHAM, A. (eds.) (1996), *Economic Socialization. The Economic beliefs and behaviours of young people*, Edward Elgar, Cheltenham, pp. 183-201.

Attraverso il gioco, la tecnologia, lo storytelling il museo intende far familiarizzare i più piccoli con temi economici finanziari, con un focus sulla moneta e sul risparmio. A tale proposito, si consideri come la ‘Moneta’ sia il primo step per far avvicinare i giovani al mondo della finanza; invece, il tema della paghetta è l’idea con cui si intende sensibilizzare i bambini e responsabilizzare i bambini. Per questo motivo, uno dei video-games presenti nel Museo è dedicato a tale tema, allo scopo di suscitare una riflessione sul rapporto tra i piccoli lavori che possono essere svolti in casa e la corresponsione di una piccola somma di denaro, educando al corretto utilizzo di tali risorse.

Un altro progetto, rivolto anche alla scuola primaria, è quello noto come ‘*Il risparmio che fa scuola*’, voluto da diversi enti, come Poste Italiane, la Cassa Depositi e Prestiti ed il Ministero dell’Istruzione, dell’Università e della ricerca. L’obiettivo di questo progetto,<sup>61</sup> realizzato nel 2018, che ha coinvolto oltre un milione di studenti di età compresa tra i 6 ed i 18 anni, è consistito nel promuovere la propensione al risparmio e l’importanza di gestire correttamente le risorse finanziarie. L’intervento in esame, effettivamente, costituisce una preziosa opportunità per introdurre in modo semplice le nozioni ed i criteri fondamentali che ispirano gli investimenti ed il modo di gestire il proprio patrimonio. Tale obiettivo viene perseguito grazie alla previsione di giochi ad hoc ed alla presenza di un sito

---

<sup>61</sup> Ministero dell’Istruzione, dell’Università e della ricerca, *Educazione finanziaria, arriva in classe il progetto ‘Il risparmio che fa Scuola’*, disponibile qui: <https://www.miur.gov.it/web/guest/-/a-scuola-di-risparmio-con-cdp-e-poste-italiane> consultato il 12 giugno 2020.

web dove bambini e genitori possono trovare informazioni utili sulle tematiche trattate.

Non di minore importanza, nell'ambito dell'educazione finanziaria dei bambini, sono le iniziative proposte dalla FEduF.

Il programma *Kids*, promosso dalla Fondazione, ha l'obiettivo di stimolare una prima riflessione sul "valore" del denaro e su un'amministrazione responsabile dello stesso, per sé stessi e per la società. Vengono trattati temi quali il denaro, il guadagno, l'utilizzo consapevole del denaro e il risparmio, la banca e i sistemi di pagamento. In questo programma viene adottato un approccio empatico e pedagogico per controllare le reazioni dei bambini. Il mix didattico si combina di elementi che stimolano l'apprendimento alternando diversi strumenti e fasi quali: apprendimento empatico, nozionistico e esperienziale, momenti ludici, studio con i genitori a casa e in ultimo un accertamento delle conoscenze acquisite e della modifica di percezioni e atteggiamenti nei destinatari.

Accedervi è semplice: si procede tramite un'iscrizione online da parte dell'istituto e non essendo previsto un numero chiuso può parteciparvi chiunque. Il programma è gratuito e prevede tre incontri da un'ora e mezza ciascuno in cui vengono affrontate tutte le tematiche sopra citate.

Ulteriore iniziativa di educazione finanziaria è rappresentata dal progetto "*Consapevolezza Economica*", organizzato dal Comitato Torino Finanza presso la Camera di Commercio di Torino.

Tale iniziativa non ha l'obiettivo di insegnare nozioni ai più giovani, bensì quello di farle apprendere tramite il ragionamento, partendo dalla loro quotidianità. Vengono affrontati temi diversi quali scambio e moneta, produzione e lavoro, consumo e risparmio, educazione alla previdenza, spesa pubblica e tributi e infine green economy e sostenibilità.

Entrambi i progetti, *Kids e Consapevolezza Economica*, devono essere proposti ed eseguiti dagli insegnanti, naturalmente con pieno supporto didattico (materiale e spiegazioni) da parte dei due enti. Questi progetti, oltre che essere a costo zero, poiché gratuito per le scuole elementari, introduce i bambini al mondo economico fin dai primi anni dell'apprendimento, che possono risultare fondamentali nella crescita della loro cultura finanziaria, in tal modo responsabilizzandoli sin da piccoli.

Oggetto di molti studi e ricerche è il progetto "*Torta dell'Economia*"<sup>62</sup>. Si tratta di un progetto dedicato alle scuole primarie in tema non solo di risparmio ma anche di dono e solidarietà (Rinaldi 2018). È ideato dall'associazione FarEconomia e realizzato nel 2016 grazie alla collaborazione con diversi enti.

Si tratta di un percorso di educazione finanziaria dedicato alle classi III, IV e V delle scuole primarie, svolto attraverso 4 incontri in aula con animatori opportunamente formati della durata di 2 ore ciascuno.

---

<sup>62</sup> Maggiori informazioni sul progetto sono disponibili su [www.orizzonti.tv/la-torta-dell'economia-educare-al-risparmio-al-dono-alla-progettualità-alla-solidarietà](http://www.orizzonti.tv/la-torta-dell'economia-educare-al-risparmio-al-dono-alla-progettualità-alla-solidarietà)

L'animatore didattico svolge un protocollo definito di attività in classe (lettura di fiabe costruite ad hoc, esercizi, discussioni di gruppo) e aiuta i bambini nella costruzione del salvadanaio "la torta dell'economia".

Il salvadanaio prende la forma di una torta composta da 4 fette distinte assemblabili in un unico oggetto. Ogni "fetta" corrisponde a un salvadanaio a sé stante, che può essere aperto, senza essere rotto, indipendentemente dalle altre "fette".

L'oggetto richiama quattro diverse modalità di allocazione del denaro (risparmio, progettualità, dono e solidarietà).

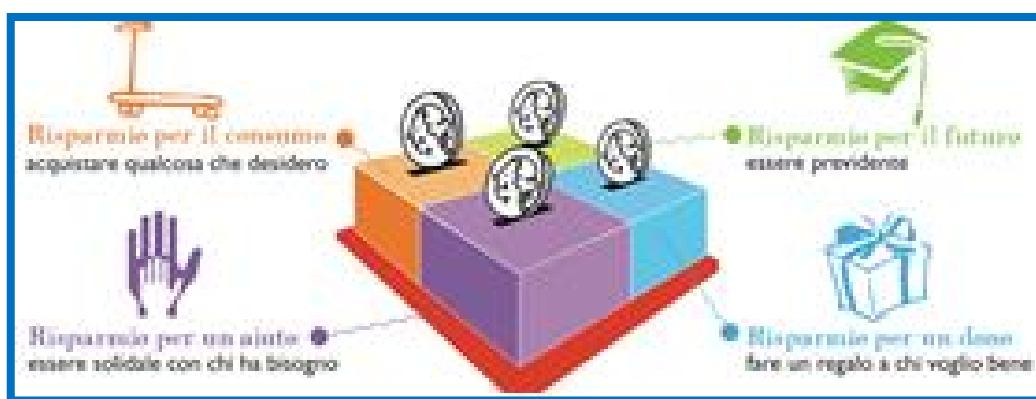


Figura 3: Torta dell'economia. Fonte: sito web [www.sonoprevidente.it](http://www.sonoprevidente.it)



## **CAPITOLO III**

### **UN PROGETTO DI EDUCAZIONE FINANZIARIA PER LA SCUOLA PRIMARIA**

#### **3.1 Introduzione**

Dopo aver analizzato in linea generale e teorica la letteratura inerente l'alfabetizzazione finanziaria e averla successivamente contestualizzata all'interno della fascia d'età giovanile, questo capitolo verterà sulla descrizione e l'analisi del progetto "*Alla scoperta della finanza*".

Tale lavoro, progettato e realizzato ai fini sperimentali della presente tesi, si pone come obiettivo quello di proporre e valutare un breve programma di Financial Education avente come target di riferimento i bambini della scuola primaria.

In tale fase introduttiva è fondamentale specificare che la proposta ha subito, nel corso dei mesi passati, un'importante rimodulazione a causa dell'emergenza sanitaria Covid-19, che ha imposto la chiusura generalizzata di ogni istituto scolastico su tutto il territorio nazionale.

Il progetto, inizialmente pensato e pianificato per essere realizzato in presenza all'interno delle classi, è stato svolto in modalità remota con il supporto di software di videoconferenza.

Nei paragrafi successivi, il progetto sarà ampiamente descritto sia nella sua versione iniziale sia nella versione alternativa.

### **3.2 Il progetto “*Alla scoperta della finanza*”**

Il progetto “*Alla scoperta della finanza*”, il cui logo è rappresentato in figura 4, nasce dalla volontà di stimolare nei bambini una prima e semplice riflessione in ambito economico e finanziario, partendo da alcuni concetti base, quali la moneta, il risparmio, l’investimento.



Figura 4: Logo del progetto

Si tratta di un’iniziativa di educazione finanziaria avente triplice finalità:

- 1) la prima consiste nel tentativo di accrescere, nei singoli bambini, la conoscenza di semplici concetti economici di base, partendo dalla loro esperienza di vita quotidiana;
- 2) la seconda finalità, strettamente legata alla prima, si esplicita nel cercare di diffondere una cultura economica necessaria per il benessere del nostro paese partendo dai più piccoli, con l’auspicio di renderli futuri cittadini informati e consapevoli;
- 3) in ultimo, la terza finalità è quella della valutazione, ai soli fini della ricerca, del livello di conoscenze pre-e-post fruizione dei contenuti formativi del progetto.

In merito a quest'ultima finalità è bene specificare che il punto di partenza nella costruzione dei questionari finalizzati alla valutazione è stato rappresentato da un esperimento condotto tra maggio 2017 e febbraio 2018 durante la visita al Museo del Risparmio di Torino da parte di alcune classi di scuola primaria piemontesi. La visita era parte di un programma extra curricolare di educazione finanziaria, Money Learning (MOLE).<sup>63</sup>

La sfida più ardua e, allo stesso tempo, l'idea centrale di tale iniziativa è quella di riuscire a trasmettere concetti, spesso molto complessi, attraverso un approccio e materiali didattici semplici e coinvolgenti. Il percorso formativo non è pensato come un incubatore statico di nozioni, ma al contrario come un viaggio in cui l'apprendimento sia esperienziale ed empatico, un apprendimento basato sul confronto.

I soggetti destinatari, individuati come idonei ed in linea con le finalità e gli obiettivi dell'iniziativa, sono stati gli alunni delle classi III, IV e V della scuola primaria.

Dopo aver delineato gli obiettivi generali e i destinatari del progetto, in fase di pianificazione dell'attività proposta, per cercare di non procedere secondo logiche e idee soggettive, è stato necessario interrogarsi circa i principali macro temi da sviluppare durante l'iniziativa. Coerentemente con le pratiche internazionali più utilizzate e condivise per la misurazione del livello di conoscenze finanziarie, si è

---

<sup>63</sup> CODA MOSCAROLA F., KALWIJ A., *How informal education affects the financial literacy of primary school children developed in a formal educational program*. No. 185. Center for Research on Pensions and Welfare Policies, Turin (Italy), 2018.

scelto di finalizzare la scelta dei temi trattati in modo da rendere possibile la valutazione dei tre concetti base, noti come “big three”, proposti da Lusardi e Mitchell (2007) e richiamati al capitolo 1, ovvero:

- inflazione;
- tasso d’interesse;
- diversificazione del rischio.

A partire da questi contenuti, sono stati individuati gli argomenti di ciascun incontro e le attività del progetto sono state quindi sviluppate in linea con l’età, le esperienze e le preliminari conoscenze dei destinatari.

“*Alla scoperta della finanza*”, nella sua versione originaria, proponeva due incontri, ciascuno di due ore, uno dedicato alla moneta e un altro al risparmio.

Complessivamente la proposta di progetto prevedeva l’articolazione nelle seguenti fasi:

- 1) valutazione del livello iniziale di conoscenza di alcuni concetti di base in materia economico-finanziaria;
- 2) svolgimento di attività formative (brevi presentazioni frontali/attività ludico-interattive);
- 3) valutazione delle conoscenze e delle competenze acquisite.

Mantenendoci all’interno della fase di progettazione della proposta didattica, per una migliore fruizione ed efficacia degli incontri, lo svolgimento delle attività proposte è stato definito nel dettaglio, sia in termini di suddivisione dei vari

momenti, alternando attività ludico-interattive con attività strettamente formative, sia in termini di durata necessaria per ciascuna attività.

Le tabelle che seguono sintetizzano la struttura delle attività proposte nei due diversi incontri.

<b>INCONTRO 1: MONETA</b>	
<b>Attività</b>	<b>Durata</b>
Attività interattiva (introduzione al tema) <i>Gioco sul baratto</i>	30 minuti
Attività formativa (spiegazione) <i>Contenuti: storia e funzioni della moneta; l'Euro. Prezzi (e importanza della loro stabilità).</i> Big-three (contenuto “nascosto”): <b><u>inflazione</u></b>	40 minuti
Conclusioni/Confronto/Restituzione	20 minuti

<b>INCONTRO 2: RISPARMIO</b>	
<b>Attività</b>	<b>Durata</b>
Attività interattiva (introduzione al tema) <i>Confronto su racconto “La Cicala e la Formica”</i>	30 minuti
Attività formativa (spiegazione) <i>Contenuti: perché risparmiare? Valenza intertemporale delle decisioni di risparmio. Incertezza e rischio. Ruolo dell'intermediazione finanziaria.</i> Big-three (contenuto “nascosto”): <b><u>interesse e diversificazione del rischio</u></b>	40 minuti
Conclusioni/Confronto/Restituzione	20 minuti

Ovviamente, trattandosi di una proposta che si inserisce in un contesto scolastico è estremamente necessario collegare i contenuti specifici con le finalità didattiche in senso stretto. Si tratta di un progetto multidisciplinare che coinvolge trasversalmente diverse discipline, specie la matematica e la storia. A seconda della specifica classe a cui si propone il progetto, alcuni degli obiettivi didattici da perseguire potrebbero essere:

- operare con frazioni decimali;
- utilizzare l'euro;
- intuire la probabilità di un evento;
- rafforzare le abilità di calcolo nell'ambito delle quattro operazioni;
- contestualizzare a livello storico gli eventi legati alla nascita della moneta.

Dopo aver analizzato, nella globalità, tutta la parte inerente la pianificazione del progetto, averne quindi specificato gli obiettivi, i collegamenti didattici, le finalità e la struttura, è necessario riportare quanto svolto all'inizio della fase operativa, interrotta dall'emergenza sanitaria.

In particolare, grazie alla collaborazione di diversi dirigenti scolastici e insegnanti, è stato possibile individuare e selezionare le scuole e, nello specifico, le classi, che sarebbero state fruitrici dell'iniziativa.

Gli istituti che hanno accolto tale proposta sono stati:

- *Istituto Comprensivo “Beniamino Gigli”* di Monte Roberto (AN) con quattro classi III della scuola primaria dei due plessi scolastici di Castelbellino e Monte Roberto, e gli alunni di terza del plesso di San Paolo di Jesi;
- *Istituto Comprensivo “Gabriele Rossetti”* di Vasto (CH), con una classe III, una classe IV ed una classe V della scuola primaria “L. Martella”.

Il progetto, protocollato e approvato nelle scuole nel mese di febbraio 2020, sarebbe stato implementato durante il mese di marzo 2020.

### **3.3 Il progetto rimodulato**

Come già anticipato nel paragrafo introduttivo, a causa della situazione sanitaria emergenziale che ha colpito duramente il nostro paese e parallelamente l'intero sistema scolastico, non è stato possibile svolgere il progetto nelle modalità e nei tempi previsti.

Nonostante ciò, la fermezza e la volontà nel voler sperimentare una significativa iniziativa di educazione finanziaria, ha condotto ad un completo ripensamento e riadattamento della proposta.

In linea con la trasformazione delle modalità di “fare scuola” e con l'introduzione della didattica a distanza, anche il progetto “*Alla scoperta della finanza*” è diventato

un'iniziativa da poter svolgere da casa. In parole essenziali si potrebbe dire che il progetto ha cambiato veste, ma non ha cambiato "anima".

Infatti, nell'ottica di nuova modulazione della proposta, avvenuta durante il mese di aprile 2020, gli elementi centrali del progetto sono stati mantenuti. In particolare:

- *gli obiettivi concreti dell'iniziativa;*
- *le tematiche affrontate;*
- *la struttura generale, con riferimento principale alla lunghezza temporale del progetto, individuata dapprima in due incontri.*
- *i questionari somministrati ai fini della valutazione: un questionario ex-ante ed uno ex-post ai bambini , ed un questionario ai genitori.*

Diversamente, altri aspetti sono stati necessariamente modificati e ripensati per rendere ugualmente fruibile e attrattiva la proposta, nonostante le diverse restrizioni.

Partendo dai destinatari, in precedenza individuati in 7 classi suddivise tra l'istituto comprensivo marchigiano e quello abruzzese, nella nuova versione svolta in remoto, il numero dei fruitori è diminuito drasticamente.

Infatti, alla luce dell'impossibilità di far approdare tale progetto nelle classi virtuali vista la notevole burocrazia in merito, i soggetti che hanno partecipato attivamente all'iniziativa sono stati 11 bambini, 5 maschi e 6 femmine, selezionati tra le diverse conoscenze personali, di età compresa tra i 10 e gli 11 anni, tutti frequentanti l'ultimo anno di scuola primaria e residenti in Vasto (CH), Abruzzo.



La piattaforma di videoconferenza utilizzata è stata Google Meet, una app semplice, facilmente fruibile nelle sue funzioni e conosciuta dalla totalità dei ragazzi.

È facilmente comprensibile come la maggior parte delle attività, specie quelle ludiche, pianificate per esser fatte in presenza ed in maniera maggiormente coinvolgente, siano state interamente modificate pur mantenendone chiara, però, la finalità.

Di seguito sono riportate le tabelle riassuntive, dei due incontri svolti, di cui successivamente verranno esplicitati i contenuti dettagliati.

INCONTRO N. 1 LA MONETA E I PREZZI	
<i>ATTIVITÀ INTERATTIVA</i>	Gioco: " <u>La spesa divertente</u> "
<i>ATTIVITÀ FORMATIVA</i>	La nascita della moneta Come si formano i prezzi?
<i>CONTENUTO NASCOSTO</i> (Big three)	<b>Inflazione</b>

INCONTRO N. 2 RISPARMIO E CREDITO	
<i>ATTIVITÀ INTERATTIVA</i>	Gioco: " <u>Che risparmiatore sono?</u> "
<i>ATTIVITÀ FORMATIVA</i>	La banca e le sue funzioni Il tasso d'interesse Che vuol dire diversificare?
<i>CONTENUTO NASCOSTO</i> (Big three)	<b>Tasso d'interesse e diversificazione del rischio</b>

Entrambi gli incontri, svolti nel mese di maggio, sono stati caratterizzati da una particolare interattività, una metodologia diretta al confronto e allo scambio di opinioni tra i vari partecipanti.

In merito al primo incontro, svolto in data 16 maggio 2020, come descritto in tabella la parte introduttiva al tema è stata svolta attraverso il gioco intitolato “la spesa divertente”.

Tale momento ludico ha cercato di ricreare una situazione ipotetica all’interno di un supermercato virtuale in cui i bambini, guidati da un volantino pubblicitario con all’interno i prezzi dei vari prodotti, sono stati i protagonisti nel fare acquisti per un pranzo. I partecipanti, in autonomia e singolarmente, hanno scelto ciò che ritenevano più opportuno acquistare avendo, però, un budget di spesa pari a 10€.

Le finalità iniziali di tale momento sono da ricercare anzitutto nella volontà di far prendere confidenza con le scelte di acquisto e con i prezzi dei prodotti offerti e, più in generale, comprendere l’attitudine dei bambini nel gestire il budget imposto.

La quasi totalità dei soggetti, al termine del momento e durante il confronto successivo, ha mostrato un’importante propensione al risparmio, nessuno di loro ha infatti scelto di utilizzare l’intero importo a disposizione o tantomeno sfolarlo.

Successivamente a questa attività ludico-interattiva, il progetto è entrato nello specifico della sua finalità formativa. Attraverso la visione di un breve video sulla

piattaforma Youtube<sup>64</sup>, i bambini sono stati traghettati, in senso figurato, all'interno del contesto storico in cui è nata la moneta.

Il filmato ha mostrato come è avvenuto il passaggio dalla modalità di scambio di beni e servizi attraverso il baratto all'utilizzo della moneta; successivamente ha spiegato da cosa deriva il termine banconota.

Dopo un breve confronto sul video e una puntualizzazione dei concetti fondamentali, i bambini sono stati chiamati ad interagire e discutere a partire dalle seguenti domande poste per favorire il dialogo tra pari:

- *“Cosa si forma il prezzo di un prodotto?”*
- *“Perché alcuni beni costano più di altri?”*

Tali quesiti iniziali sono stati posti per far comprendere da cosa essenzialmente dipende la formazione del prezzo di un prodotto, da ciò da cui si parte per ottenerlo, focalizzandosi, quindi, sul concetto di costo; l'ultima finalità è stata quella di arrivare alla definizione di mercato, inteso come luogo di scambio e incontro tra domanda e offerta, con un accenno al prezzo di equilibrio.

L'ultima attività proposta durante il primo incontro, per riflettere sul tema centrale, è stata quella di riprendere la lista degli acquisti inizialmente fatta nel momento ludico ed adeguarla ad un nuovo listino prezzi degli stessi prodotti.

---

<sup>64</sup> <https://www.youtube.com/watch?v=64YnF7HrYgY>, BPER BANCA, La storia della moneta

I bambini hanno da subito compreso che si trattasse di un listino con prezzi più elevati, quindi l'importo di spesa precedentemente ottenuto ha subito di conseguenza un incremento.

Questo è stato fatto con lo scopo di introdurre il concetto di inflazione, far comprendere le motivazioni che possono determinare un aumento generalizzato dei prezzi e la perdita di potere d'acquisto della moneta, offrendo spunti per la valutazione dei possibili costi e dei benefici associati al fenomeno in esame.

Passando ora ad analizzare il secondo incontro, svolto in data 30 maggio 2020, il focus dell'attività è stato quello di comprendere i concetti di risparmio e credito.

Mantenendo inalterata la struttura del precedente incontro, l'attività introduttiva ha consistito nel proporre ai bambini di identificarsi in uno dei quattro personaggi "prototipo" aventi ognuno caratteristiche diverse in termini di propensione al risparmio e credito. L'immagine che segue riporta quanto asserito nelle righe sopra.



**ALLA SCOPERTA DELLA  
FINANZA**

## ...E TU CHE PERSONA SARAI DA GRANDE?

 <p><b>Luigi, 32 anni</b> Lavoro: Personal Trainer</p> <p><i>Ama molto spendere i suoi guadagni, non riesce a risparmiare soldi durante il mese. Non è per niente attento al suo conto corrente in banca.</i></p>	 <p><b>Nicolò, 42 anni</b> Lavoro: Insegnante</p> <p><i>E' abbastanza attento alle sue spese, ma senza esagerare. Ogni mese lascia in banca una parte dei suoi guadagni per eventuali bisogni futuri.</i></p>	 <p><b>Marco, 29 anni</b> Lavoro: Impiegato</p> <p><i>È molto preciso nei suoi acquisti. Parsimonioso. Tiene sotto controllo tutte le sue spese. Ha sia una carta di credito che un bancomat.</i></p>	 <p><b>Francesco, 38 anni</b> Lavoro: Designer</p> <p><i>Spende il suo guadagno in tecnologia. I suoi risparmi mensili li conserva sotto il materasso e non in banca. Preferisce il pagamento in contanti.</i></p>
--	--	--	---

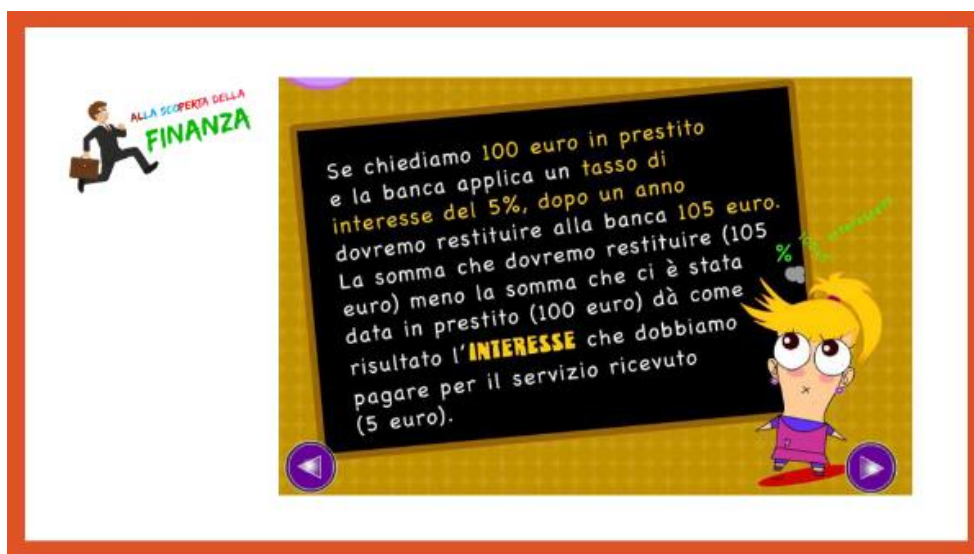
Dopo aver dialogato e motivato la scelta del soggetto più in linea con la loro visione circa l'argomento trattato, è stato introdotto il concetto di intermediazione finanziaria, con un particolare approfondimento sul ruolo e sulle funzioni della banca.

Quest'ultime sono state il fulcro dell'attività formativa della prima parte del secondo incontro, presentate e commentate grazie al supporto di materiale accuratamente pensato e preparato personalmente per tale specifico progetto.

Il viaggio attraverso gli scopi principali dell'intermediario ha toccato dapprima il suo specifico ruolo di deposito, passando per la sua funzione monetaria arrivando ad indagarne la sua funzione creditizia.

Per ciò che concerne la funzione monetaria, attività di creazione di mezzi di pagamento, la riflessione principale ha condotto ad individuare la sostanziale differenza tra carta di pagamento e carta di credito.

Analizzando, in seguito, la funzione creditizia, conosciuta già nelle sue linee generali dalla totalità dei partecipanti, è emerso il concetto chiave del tasso d'interesse, inteso sia come prezzo da pagare per il servizio di prestito richiesto sia, al contrario, come rendimento del denaro depositato in un conto corrente o deposito. È emersa chiaramente, quindi, la posizione centrale occupata dalla banca tra coloro che richiedono e coloro che prestano denaro.



In seguito, il quesito immediatamente sopra è stato proposto per stimolare le abilità di calcolo dei partecipanti e per chiarire la nozione di percentuale, permanendo quindi all'interno del concetto di tasso d'interesse.

Altra tematica fondamentale del secondo incontro è stata la diversificazione del rischio.

Per tale argomento la modalità proposta per arrivare a definire il concetto chiave è stata quella di un confronto diretto attraverso due quesiti riportati successivamente.

ALLA SCOPERTA DELLA  
**FINANZA**

Immagina di avere 100 uova e di doverle portare dalla tua fattoria al negozio di alimentari più vicino per poterle vendere.  
**Come faresti?**

**OPZIONE A**  
Utilizzo un unico cesto molto grande che le possa contenere tutte

**OPZIONE B**  
Utilizzo più cestini dove suddivido le varie uova

ALLA SCOPERTA DELLA  
**FINANZA**

Immagina di avere 100.000€ a disposizione e doverli investire.  
**Cosa sceglieresti di fare?**

**OPZIONE A**  
Investire 100.000€ su un'unica azienda che produce ombrelloni per il mare

**OPZIONE B**  
Investire 100.000€ su un'unica azienda che produce ombrelli per la pioggia

**OPZIONE C**  
Investire 50.000€ sull'azienda che produce ombrelli per la pioggia e 50.000 € sull'azienda che produce ombrelloni per il mare

I bambini sono stati stimolati a motivare la propria scelta in merito all'opzione più corretta, secondo il loro punto di vista.

Successivamente al confronto, nonostante le diverse posizioni discordanti e non sempre in linea con la centralità del tema, si è giunti alla comprensione della diversificazione del rischio intesa come riduzione della rischiosità del rendimento di un qualsiasi investimento.

### **3.3 Descrizione del gruppo di partecipanti**

Prima di passare alla fase di valutazione dell'efficacia del programma di educazione finanziaria implementato ed evidenziarne i suoi punti di forza e debolezza, è necessario inquadrare le caratteristiche del gruppo di soggetti aderenti all'iniziativa.

Le evidenze descritte di seguito sono state raccolte a mezzo di un questionario somministrato prima del progetto ed uno dopo il progetto; in aggiunta è stato sottoposto un questionario anche ai genitori dei partecipanti.<sup>65</sup>

Come già specificato, il campione utilizzato è stato di 11 bambini, 5 maschi e 6 femmine, tutti residenti nella stessa città, nati nell'anno 2009 ad eccezione di una bambina nata nel 2010.

Gli istituti scolastici frequentati dai partecipanti rappresentano quattro delle sei scuole primarie presenti nel territorio comunale. Nello specifico:

- 5 bambini frequentavano la scuola primaria "F. Ritucci Chinni", appartenente alla *Nuova Direzione Didattica*, istituto comprensivo;
- 1 bambino frequentava la scuola primaria "Incoronata", altro plesso scolastico della *Nuova Direzione Didattica*;
- 3 bambini hanno frequentato la scuola primaria "L.Martella", facente parte dell'*Istituto Comprensivo "G.Rossetti"*;
- 2 bambine erano iscritte alle scuola paritaria cattolica "*Figlie della Croce*".

Analizzando il questionario sottoposto ad uno dei due genitori, è possibile estrapolare alcune informazioni relative al contesto familiare

In termini di fratelli o sorelle, il gruppo dei destinatari è così composto:

- 2 soggetti sono figli unici;

---

<sup>65</sup> La piattaforma utilizzata è stata Google Moduli. I questionari utilizzati non sono riportati come allegati alla presente tesi in quanto il progetto, nella sua versione originale, potrebbe essere riproposto in futuro.

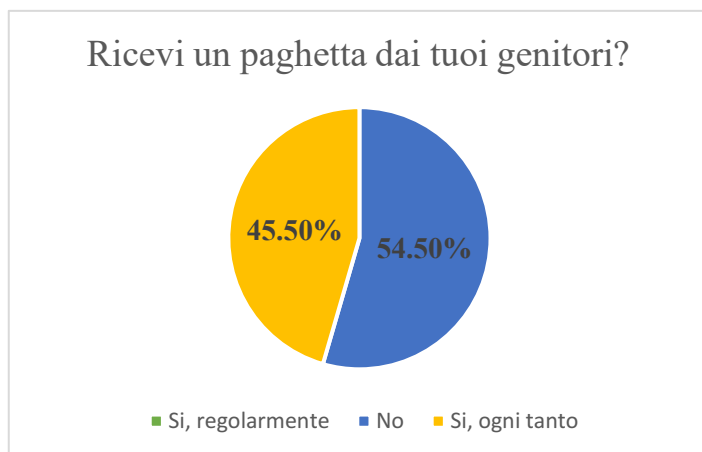


- 2 soggetti, entrambi partecipanti al progetto, sono gemelli;
- 1 soggetto ha sia un fratello più grande che un fratello più piccolo;
- 5 soggetti hanno solo un fratello/sorella più piccolo/a;
- 1 soggetto ha solo un fratello più grande.

In merito all'età delle madri dei partecipanti, quest'ultima risulta essere distribuita nelle fasce 36-40, 41-45, 46-50, con una concentrazione maggiore nella fascia centrale, nello specifico cinque su undici; con riferimento, invece, all'età anagrafica dei papà si osserva uno spostamento nella concentrazione verso la fascia 46-50 ed una minor frequenza del numero di papà appartenenti alla fascia anagrafica 36-40. Per ciò che riguarda il titolo di studio posseduto dai genitori, per tre famiglie, il livello d'istruzione più alto tra i due genitori è rappresentato dalla laurea quadriennale, per una sola famiglia il titolo più elevato è individuato nel dottorato di ricerca, per tutte le altre il diploma di scuola secondaria superiore costituisce titolo maggiore. In nessuna famiglia la licenza media identifica il livello scolastico di entrambi i genitori; in generale, si riscontrano titoli di studio più elevati nelle madri piuttosto che nei padri.

Inoltre, dalle risposte registrate risulta che in quasi tutte le famiglie capita di discutere apertamente di questioni di natura economico-finanziaria (budget familiare o scelte d'investimento) e che le principali decisioni di questo genere vengono prese insieme dai due genitori.

Un altro aspetto indagato attraverso la somministrazione del questionario è quello riferito alla paghetta.



Degli 11 soggetti intervistati nessuno risulta beneficiare di una paghetta settimanale o mensile in maniera stabile e fissa, cinque di loro dichiarano di ricevere la

paghetta ogni tanto. Combinando questo dato con ciò che è emerso dal questionario somministrato ai genitori, si comprende che l'occasionalità della paghetta non sia affatto legata allo svolgimento di lavori domestici.

Questo dato non risulta essere particolarmente positivo in quanto molti studi<sup>66</sup>; hanno messo in luce il fatto che l'attribuzione di una paghetta è un metodo efficace per educare i bambini e gli adolescenti alla spesa responsabile e al risparmio.

Con la paghetta i bambini iniziano a prendere confidenza con l'uso del contante e a gestire le proprie necessità, imparano a distinguere le necessità dai desideri, a fare rinunce e prendere decisioni consapevoli.

---

<sup>66</sup> I più significativi studi in questione sono: BUCCIOL A., VERONESI M., "Teaching children to save: what is the best strategy for lifetime savings?" NETSPAR Discussion Paper 10/2013-051, e Fornero E., Rossi M., Sansone D., "Four bright coins shining at me. Financial education in childhood, financial confidence in adulthood".

Un ulteriore aspetto indagato dal questionario sottoposto ai partecipanti prima dello svolgimento delle attività è quello relativo la pazienza. Quasi la totalità degli alunni, 10 su 11, alla domanda, *“Immagina di voler comprare qualcosa che ti piace ma non hai i soldi. Che cosa faresti?”* ha risposto dichiarando di risparmiare soldi nel salvadanaio per poter comprare in futuro ciò che piace di più piuttosto che acquistare subito qualcosa che piace meno o piuttosto che chiedere del denaro ai genitori. Tale risposta è in linea sia con quanto emerso durante i due incontri in merito alla propensione al risparmio, soprattutto in relazione ad acquisti futuri più soddisfacenti, sia con quanto dichiarato dai genitori nel questionario a loro rivolto in merito al fatto che la totalità dei bambini possedesse un salvadanaio o un conto corrente dove mantenere i propri risparmi.

Infine, per una maggiore completezza dei dati, è utile riportare quanto emerso dalle domande relative alla conoscenze di italiano e di matematica.

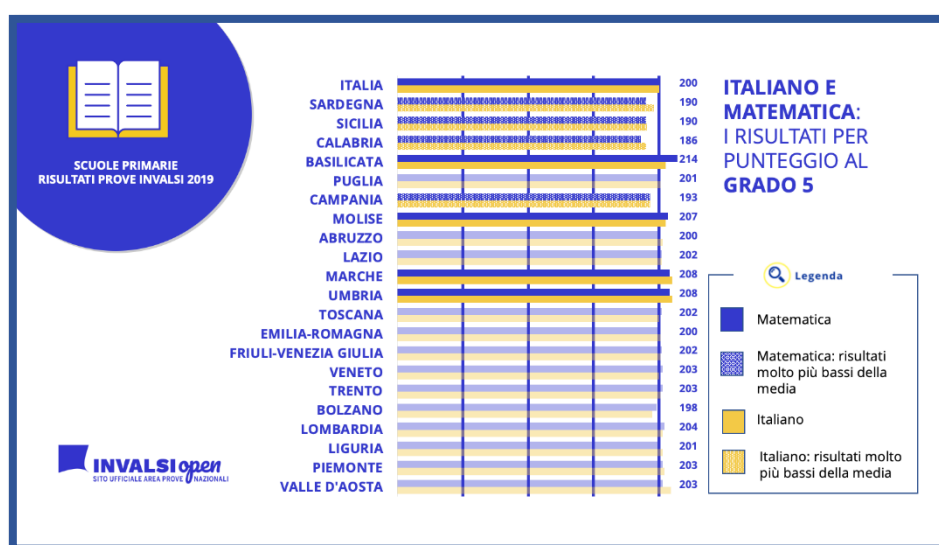
Sia all'interno del questionario pre-progetto, sia in quello post sono state inserite tre domande di italiano e tre domande di matematica, selezionate tra le prove ufficiali Invalsi degli anni passati.

I risultati nazionali delle prove Invalsi 2019 mettono in evidenza come dai test sottoposti agli alunni di V elementare inizi a definirsi un divario territoriale in matematica; in alcune regioni del Mezzogiorno e nelle Isole i punteggi sono più bassi della media nazionale<sup>67</sup>.

---

<sup>67</sup> [www.invalsiopen.it](http://www.invalsiopen.it)

Nonostante l'Abruzzo, regione di appartenenza del campione, come è possibile visualizzare nell'immagine seguente, sia perfettamente in linea con la media nazionale in entrambe le discipline, i questionari del progetto evidenziano una forte carenza in matematica.



Nel questionario somministrato prima del progetto nessuno dei bambini è riuscito a dare una risposta corretta alla totalità delle domande proposte per la matematica, tre di loro ne hanno sbagliata una sola, sette ne hanno sbagliate due, un soggetto non ha dato alcuna risposta corretta.

Simili risultati si osservano nel questionario ex-post in cui le domande errate in matematica rimangono innumerevoli; sei partecipanti continuano a non rispondere correttamente ad almeno due dei quesiti, mentre si registra che solo un'alunna riesce a rispondere correttamente ad ogni domanda della disciplina in questione.

I risultati in italiano, invece, sono decisamente differenti, in entrambi i questionari; almeno sette soggetti riescono a rispondere in maniera corretta ai tre quesiti proposti.

### **3.4 Il processo di valutazione e monitoraggio**

Come esposto nel secondo paragrafo, il progetto “*Alla scoperta della finanza*” ha previsto un processo di monitoraggio e valutazione, sia prima che dopo l’implementazione dell’attività formativa.

Seppur le modalità hanno subito modifiche rispetto al progetto iniziale, in fase di pianificazione dell’attività di verifica, è stato necessario comunque definire gli obiettivi specifici della valutazione e del monitoraggio.

Gli obiettivi della valutazione e del monitoraggio possono essere sintetizzati nel seguente modo:

- 1) *Sviluppo delle conoscenze;*
- 2) *Miglioramento del programma.*

In riferimento al primo obiettivo, la valutazione è finalizzata a comprendere e verificare se i partecipanti abbiano beneficiato dell’iniziativa di educazione finanziaria; diventa, quindi, fondamentale valutare l’efficacia del progetto in termini di nuove conoscenze acquisite. La tecnica utilizzata per tale valutazione è

quella dell'*outcome evaluation*<sup>68</sup> che, nel caso in questione, si articola a partire dal confronto dei due questionari, somministrati ai partecipanti prima e dopo lo svolgimento delle attività.

Per ciò che riguarda il secondo obiettivo, invece, per miglioramento del programma si intende individuare i punti di forza e le criticità del progetto per renderlo più efficace in un'ottica futura, nell'eventualità che possa esser riproposto.

Lo strumento utilizzato per rispondere efficacemente a tale obiettivo è quello dell'analisi SWOT, analisi che individua, in questo specifico contesto, i punti di forza, debolezza, le minacce e le opportunità dell'implementazione di tale progetto di financial education.

### **3.5 Sviluppo delle conoscenze: valutazione questionari**

Analizzare lo sviluppo delle conoscenze, cioè indagare su ciò che è stato appreso dai bambini durante gli incontri, porta inequivocabilmente, nella versione modificata dell'iniziativa, ad un semplice confronto dei risultati dei questionari prima e dopo progetto.

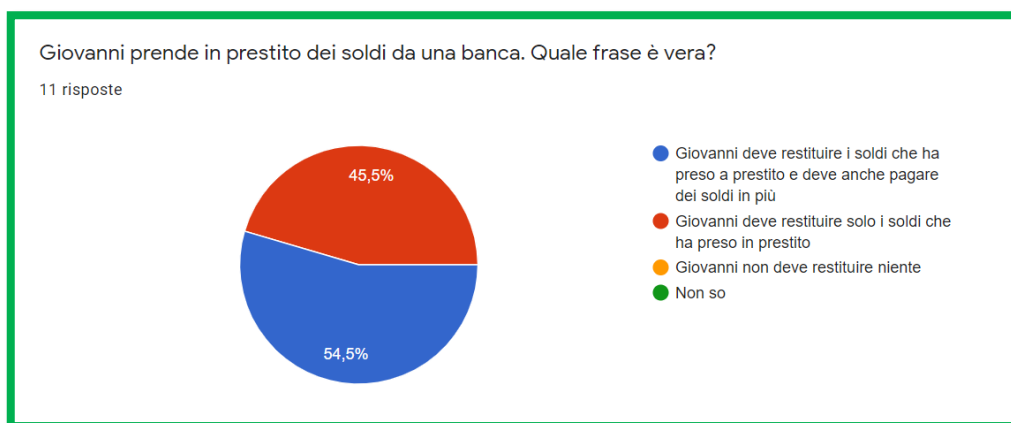
I due questionari hanno ragionevolmente mantenuto la stessa struttura.

Iniziando l'analisi dei dati a disposizione, entrando, quindi, nel vivo dei concetti base di financial literacy, merita attenzione il risultato del quesito inerente il

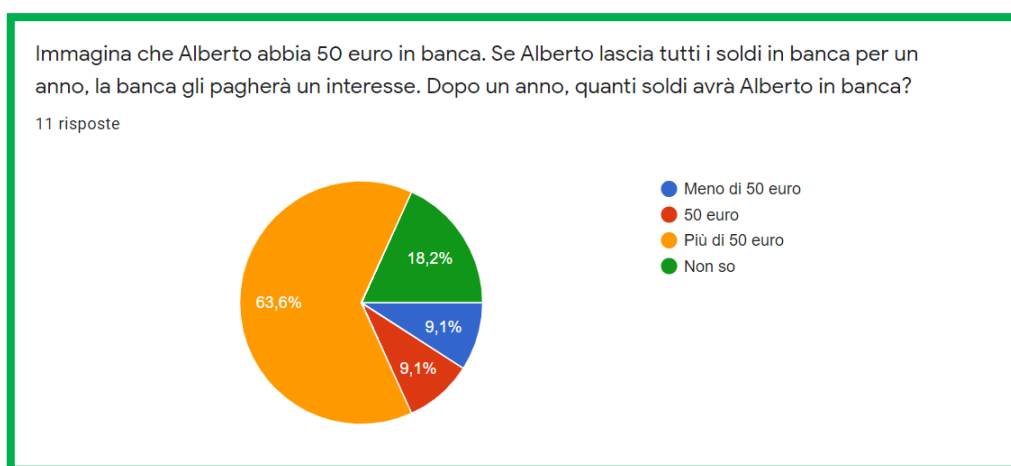
---

<sup>68</sup> ASSOCIAZIONE PER LO SVILUPPO DEGLI STUDI DI BANCA E BORSA, *Educazione finanziaria in Italia: a che punto siamo?* Osservatorio Monetario 2/2019

prestito. Alla domanda “*Giovanni prende in prestito dei soldi da una banca. Quale frase è vera?*”, cinque partecipanti hanno risposto in maniera errata dimostrando di non possedere conoscenze preliminari sul tema.



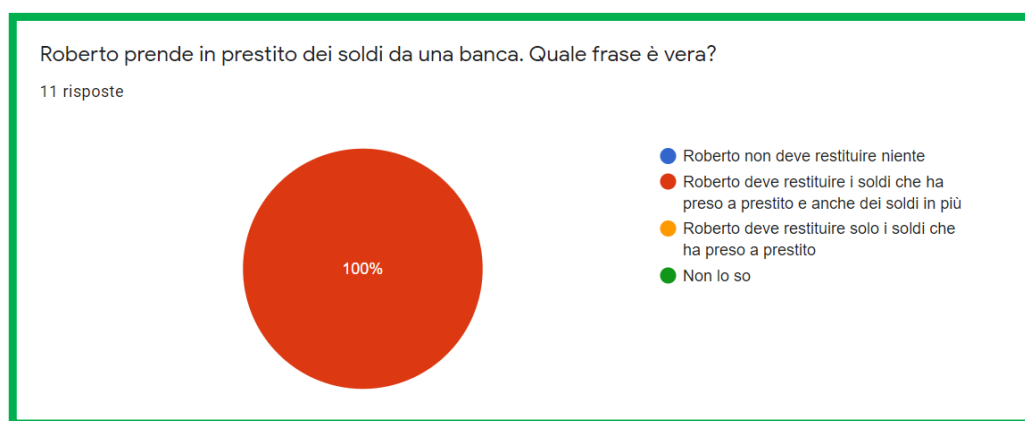
Coerentemente con le risposte date al quesito sopra, anche la domanda relativa al tasso d’interesse non risulta esser chiara dalla totalità dei partecipanti, infatti si registrano due “non so” e due risposte sbagliate.



Dalle risposte si evince che, prima di partecipare alle attività formative proposte, questo contenuto chiave non risultava esser compreso dall’insieme dei bambini.

Sottoponendo ai bambini le stesse domande attraverso il questionario somministrato al termine del progetto, le risposte sono cambiate.

Infatti, alla domanda che segue nell'immagine, si registra un 100% di risposte corrette.



Questo dato positivo viene confermato anche nella domanda specifica sul tasso d'interesse: *“Immagina che Alice abbia 100€ in banca. Se lascia tutti i soldi in banca per un anno, la banca le pagherà un interesse del 2%. Dopo un anno, quanti soldi avrà Alice?”*. Nove bambini su undici riescono, effettuando tale semplice calcolo percentuale, ad arrivare alla risposta esatta.

Per comprendere maggiormente l'efficacia dell'intera iniziativa di educazione finanziaria, nel questionario ex-post è stata introdotta una sezione in cui sono state poste domande a risposta aperta in merito ai tre contenuti pilastro del progetto.

Le risposte aperte relative alla domanda sul tasso d'interesse sembrano avvalorare l'utilità della proposta educativa; infatti, come è possibile notare dal grafico rielaborato contenente alcune delle risposte date, nonostante non vi sia una

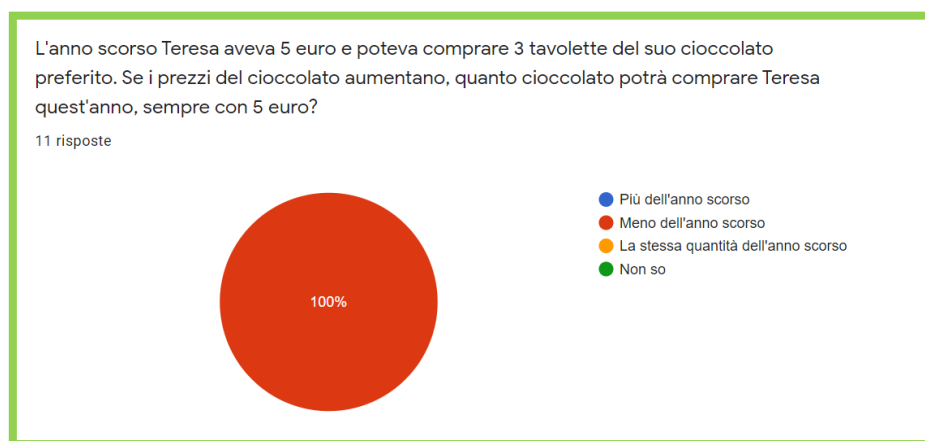


precisione e correttezza espositiva nelle definizioni, i bambini dimostrano di aver appreso il concetto generale di tasso d'interesse. Emerge, inoltre, come qualcuno abbia specificato, in maniera non diretta, la differenza tra interesse passivo ed interesse attivo.



Continuando la valutazione dei risultati, per ciò che riguarda, invece, i quesiti relativi l'inflazione e la diversificazione del rischio, l'analisi ha portato a considerazioni differenti. Questo perché, come è possibile notare dalle immagini seguenti, già nel questionario ex-ante, i partecipanti hanno risposto correttamente

alle due domande volte a valutare la conoscenza dei contenuti fondamentali dell'inflazione e della diversificazione del rischio.



Per ciò che riguarda il quesito inerente l'inflazione, sembra poco realistico imputare ad una conoscenza pregressa del concetto in esame la correttezza della risposta da parte della totalità dei partecipanti. Tale supposizione è stata confermata dagli stessi partecipanti che, durante l'incontro dedicato al tema, hanno fatto emergere la mancanza di conoscenza del fenomeno.

Una delle motivazioni più appropriate per giustificare il 100% di risposte corrette potrebbe essere legata alla semplicità della domanda che, posta in quei termini, non richiederebbe alcuna conoscenza ulteriore se non semplicemente un'applicazione di una logica basilare.

Come già rilevato con riferimento al tasso d'interesse, anche nel caso dell'inflazione, le risposte aperte del questionario post-attività mostrano una certa

comprensione del tema; infatti, la quasi totalità dei bambini è riuscito a definire correttamente, a parole proprie, il concetto chiave.



Con riferimento, invece, all'ultima "big three", la diversificazione del rischio, è necessario fare ulteriori considerazioni.

Relativamente a questo quesito, per cercare di comprendere come mai tutti i partecipanti si fossero orientati verso un'unica opzione, è stato espressamente chiesto ad ognuno, in sede di svolgimento dell'attività formativa, di motivare la propria scelta.

Dalle risposte date durante l'incontro si evince come la maggior parte dei bambini avesse scelto l'opzione "*cucinare pesce, carne e insalata, ossia diversi tipi di cibo*", mettendosi in due prospettive diverse:

- dal lato del cliente: secondo il loro punto di vista, sarebbe più opportuno avere un'ampia scelta di cibo piuttosto che essere limitati a doverne obbligatoriamente sceglierne uno. Un ristorante in cui vi è più possibilità di

scelta, risulterebbe maggiormente attrattivo e capace di rispondere ai bisogni di un gruppo più ampio;

- dal punto di vista del ristoratore, invece, secondo quanto riportato, cucinare una molteplicità di piatti permetterebbe di guadagnare maggiormente.

Ovviamente, anche in questo caso, come è comprensibile dalle motivazioni riportate, è possibile affermare con certezza che le risposte corrette non siano legate alla conoscenza anticipata del reale concetto di diversificazione del rischio.

In aggiunta, in controtendenza rispetto agli altri due quesiti, in questo caso specifico non si può arrivare ad affermare, osservando le risposte aperte, che il concetto sia stato compreso pienamente; infatti, solo quattro soggetti nello scrivere ciò che avevano compreso dell'argomento fanno effettivamente riferimento al rischio.

### **3.6 Miglioramento dell'attività: analisi SWOT**

Dopo aver illustrato in maniera esaustiva ogni aspetto del progetto implementato, si ritiene opportuno articolare un'analisi critica volta a rispondere al secondo obiettivo individuato in fase di pianificazione, ossia il miglioramento dell'attività.

Per avere un quadro chiave ed esaustivo circa ciò che ha funzionato e ciò che potrebbe essere migliorato nell'ottica di un'ipoteca sperimentazione futura del progetto, lo strumento utilizzato è stato quello dell'analisi SWOT, acronimo di Strengths, Weaknesses, Opportunities, Threats.

La finalità è quella di individuare i punti di forza e debolezza derivanti dal progetto stesso e le opportunità e le minacce che possono essere scaturite nell'ambiente esterno all'iniziativa.

La matrice seguente riassume l'analisi condotta.

**S**

- Grande valenza formativa
- Progetto innovativo
- Metodologia didattica diversa da quelle scolastiche
- Adatto all'età dei partecipanti
- Prevede una valutazione

**W**

- Svolto a distanza
- Tempo intercorso tra primo e secondo incontro
- Mancanza di misurazione dell'impatto nel medio-lungo periodo
- Assenza di output legati alle attività del progetto
- Selezione del campione

**O**

- Stimolare interesse verso i concetti economico-finanziari
- Poche iniziative di educazione finanziaria
- Possibilità di collaborare con istituzioni, quali scuole e università

**T**

- Assenza di strumenti di misurazione collaudati di riferimento
- Resistenza e diffidenza nei confronti del tema

Analizzando i punti di forza di tale progetto è sicuramente importante evidenziare come un'iniziativa di questo tipo abbia un centrale valore formativo. Data l'assenza di percorsi in grado di sviluppare conoscenze economiche-finanziarie all'interno delle discipline scolastiche, il progetto risulta essere un valido input per colmare il

gap di sapere di quei concetti estremamente fondamentali per il futuro di tutti i cittadini, e per il benessere del paese.

Si tratta di un progetto innovativo, non comune, diverso da ciò che spesso viene proposto ai bambini di quella fascia d'età. Inoltre, soprattutto nella versione modificata, è innovativo in quanto, realizzato sfruttando le potenzialità della tecnologia.

La metodologia utilizzata durante gli incontri è classificabile come punto di forza in quanto si distacca dalla classica didattica frontale, metodo tradizionale, e partendo da un momento ludico, cerca di stimolare l'interesse attraverso il confronto e l'esperienza concreta.

Un altro punto di forza è rappresentato dalla continua ricerca di materiali ed attività in linea con l'età dei partecipanti, con le loro esperienze e conoscenze pregresse.

In ultimo, per completezza, a differenza di molti altri progetti, quest'iniziativa di educazione finanziaria, sin dalla sua fase di progettazione ha previsto un percorso di valutazione e monitoraggio per raccogliere ed osservare dati con l'auspicio di poterli utilizzare per l'implementazione futura di proposte simili.

Sicuramente, specie nella sua versione rimodulata, il progetto presenta diversi punti di debolezza. Primo fra tutti la distanza. Anche se si tratta di un'iniziativa avente il focus su concetti finanziari, ciò che è sempre bene tenere presente è che l'aspetto educativo rimane fondamentale, non a caso si parla di educazione finanziaria.

Senza dubbio, l'aspetto educativo passa anche attraverso la relazione, la vicinanza, le emozioni e le percezioni di grandi e piccoli; tutto ciò non è possibile sostituirlo, se non temporaneamente, con mezzi e strumenti tecnologici che, per quanto utili ed indispensabili, non possono rimpiazzare l'umano.

Un altro limite importante è rappresentato dall'assenza di strumenti finalizzati al monitoraggio dell'impatto che tale iniziativa ha nel lungo-periodo, quindi effettivamente strumenti in grado di comprendere se un progetto del genere in una prospettiva temporale lunga, cioè a distanza di tempo, ha prodotto i suoi risultati sperati.

Inoltre, la distanza ha impedito la costruzione di output, intesi come ciò che viene prodotto dalle attività svolte dal programma. Non è stato possibile realizzare materiali, schede, cartelloni o disegni che sarebbero risultati utili ai fini di una maggiore chiarezza e comprensione degli argomenti.

Passando a valutare le opportunità della proposta, sicuramente è da evidenziare come un progetto così pensato possa rappresentare un punto di partenza per la crescita dell'interesse e dell'attenzione verso tali argomenti nei più piccoli.

Quella di avere bambini, in questo specifico caso, informati e consapevoli è sicuramente un'opportunità futura spendibile nel mondo esterno.

Inoltre, un'ulteriore opportunità, forse maggiormente ambiziosa, è che tale progetto, magari nella sua versione originale, possa diventare un'iniziativa pilota da cui possano nascere collaborazioni stabili tra le istituzioni scolastiche e

l'Università; vista la scarsità di ricerche e studi legati a tale target potrebbe acquisire in futuro una valenza scientifica.

Osservando, invece, le minacce legate all'esterno del nostro progetto è utile sottolineare come, non avendo strumenti di misurazione collaudati di riferimento in letteratura per questa specifica fascia d'età, si è proceduto a valutare il campione prendendo come validi gli studi effettuati per gli adulti, studi che individuano nelle "big three" gli aspetti principali dell'alfabetizzazione finanziaria; questo potrebbe non risultare corretto, quindi la minaccia è rappresentata dal fatto che il progetto sia stato costruito e valutato secondo criteri non in linea con l'età del campione.

Per concludere, un'ulteriore minaccia, purtroppo ancora non facilmente superabile, è rappresentata dalla resistenza degli adulti a riconoscere l'importanza del tema. Come per tutte le iniziative educative, di qualsiasi genere, per far sì che possano esplicitare la loro validità è necessaria la collaborazione di tutte le agenzie educative, quindi nel nostro caso è importante che la famiglia contribuisca ad accrescere il livello di conoscenze ed esperienza di tali tematiche.

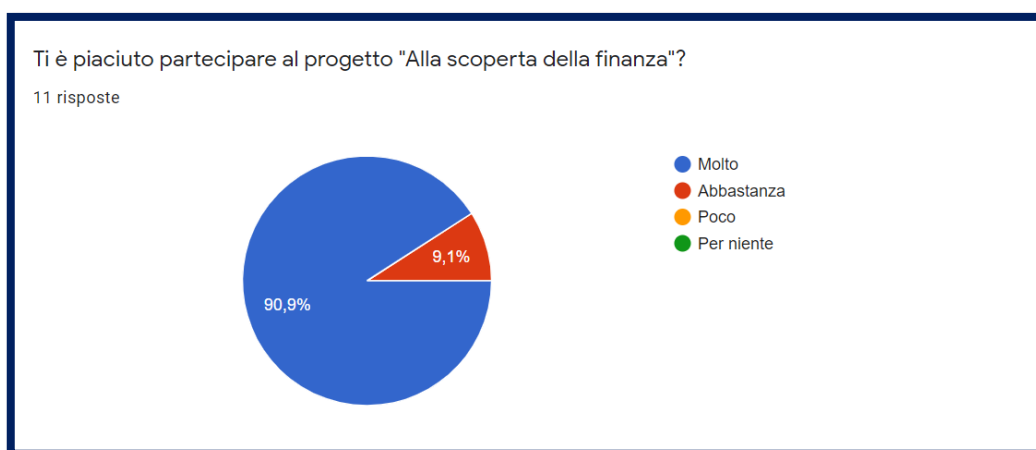
### **3.7 Considerazioni finali**

Il progetto "*Alla scoperta della finanza*", nonostante i limiti rilevati, risulta essere complessivamente una proposta valida, sicuramente migliorabile, ma capace di rispondere all'estrema necessità di iniziare ad intensificare la rete di creazione di quel processo di alfabetizzazione finanziaria che per troppo tempo non è stato



considerato fondamentale; ciò, purtroppo, è fortemente dimostrato dai dati quantitativi in merito.

La totalità dei partecipanti, come mostrato in figura, ha riferito una valutazione molto positiva dell'iniziativa e una straordinaria volontà di interagire e conoscere.



Per rimediare ai danni del passato e per costruire una società fondata su valori solidi è necessario ripartire dal basso, dal piccolo, dal semplice.

*"Alla scoperta della finanza"* ha scelto di partire dai bambini.

## CONCLUSIONI

Come più volte ripetuto all'interno del lavoro, ad oggi, vista la complessità del sistema economico-finanziario e la presenza di numerose opportunità e rischi derivanti da questo, gli adulti e ancor di più le generazioni future devono essere in grado di prendere decisioni finanziarie consapevoli ed il più possibile efficienti, in base alle proprie disponibilità e ai loro obiettivi prefissati.

L'alfabetizzazione finanziaria è ritenuta ormai una capacità necessaria, per fronteggiare un contesto finanziario come quello attuale.

A fronte di ciò, per stimolare la conoscenza, la crescita, per familiarizzare con conoscenze finanziarie basilari e necessarie nella vita quotidiana di ogni singolo, è importante che si investa in maniera esponenziale in iniziative di educazione finanziaria; solo in questo modo si potrà beneficiare, in futuro, di un benessere economico fondato sulla consapevolezza e sulla conoscenza.

Per sviluppare adeguati programmi di educazione finanziaria l'obiettivo non dovrebbe essere solo quello di trasmettere nozioni, ma sarebbe opportuno cercare di influenzare i comportamenti, come la propensione al risparmio o l'attenzione alla previdenza integrativa; inoltre è necessario individuare un target specifico di fruitori, pianificare gli interventi sul medio-lungo termine, prevedere un monitoraggio della loro efficacia e del loro effettivo impatto sui soggetti.

Tali iniziative devono esser pensate per coinvolgere una pluralità di individui, partendo dagli adulti fino ad arrivare ai più piccoli.

Il progetto “*Alla scoperta della finanza*”, nella sua semplicità, ha cercato di rispondere alle necessità del nostro paese mirando ad una prospettiva futura, guardando ai futuri abitanti del mondo, i bambini.

Il desiderio è che possa diventare un progetto di partenza apprezzato e utile per intensificare la rete nazionale di iniziative simili già proposte.

Come mostrano le evidenze conclusive del progetto, parlare di economia ai bambini si può, lo si può fare partendo dalla loro voglia di sapere, dalle loro curiosità, partendo da ciò che vivono in prima persona ogni giorno.

## ALLEGATO 1

### RISULTATI QUESTIONARI PRE-PROGETTO

Nome	Anno Nascita	Scuola	Sesso	Paghetta	Pazienza	Prestito	Monete	Budget
1	2009	R. Chinni	F	No	Risparmio	Solo ciò che ha preso in prestito	4	Si
2	2009	R. Chinni	M	No	Risparmio	Solo ciò che ha preso in prestito	2	Si
3	2009	R. Chinni	M	Ogni tanto	Risparmio	Solo ciò che ha preso in prestito	2	Si
4	2009	Figlie della Croce	F	Ogni tanto	Genitori	Solo ciò che ha preso in prestito	2	Si
5	2010	Figlie della Croce	F	No	Risparmio	Pagare soldi in più	2	Si
6	2009	L.Martella	M	No	Risparmio	Pagare soldi in più	2	Si
7	2009	R.Chinni	F	Ogni tanto	Risparmio	Pagare soldi in più	2	Si
8	2009	L.Martella	M	No	Risparmio	Pagare soldi in più	2	Si
9	2009	Incoronata	M	No	Risparmio	Pagare soldi in più	3	Si
10	2009	L.Martella	F	Ogni tanto	Risparmio	Pagare soldi in più	2	Si
11	2009	R.Chinni	F	Ogni tanto	Risparmio	Solo ciò che ha preso in prestito	3	Si

Nome	Interesse	Inflazione	Diversificazione	INVALSI ITALIANO			INVALSI MATEMATICA	
1	Non so	Meno	Diversi cibi					
2	Non so	Meno	Diversi cibi					
3	Più di 50	Meno	Diversi cibi					
4	Più di 50	Meno	Diversi cibi					
5	Più di 50	Meno	Diversi cibi					
6	Più di 50	Meno	Diversi cibi					
7	Più di 50	Meno	Diversi cibi					
8	Meno di	Meno	Diversi cibi					
9	Più di 50	Meno	Diversi cibi					
10	Più di 50	Meno	Diversi cibi					
11	50	Meno	Diversi cibi					

## ALLEGATO 2

### RISULTATI QUESTIONARI POST- PROGETTO

Nome	Patience	Prestito	Monete	Budget	Interesse	Inflazione	Diversificazione
1	Risparmio	Deve restituire i soldi e qualcosa in più	3	Si	105€	Meno	Diversi cibi
2	Genitori	Deve restituire i soldi e qualcosa in più	3	Si	105€	Meno	Diversi cibi
3	Risparmio	Deve restituire i soldi e qualcosa in più	3	Si	102€	Meno	Solo hamburger
4	Genitori	Deve restituire i soldi e qualcosa in più	3	Si	102€	Meno	Diversi cibi
5	Risparmio	Deve restituire i soldi e qualcosa in più	2	Si	102€	Meno	Diversi cibi
6	Risparmio	Deve restituire i soldi e qualcosa in più	3	Si	102€	Meno	Diversi cibi
7	Risparmio	Deve restituire i soldi e qualcosa in più	3	Si	102€	Meno	Diversi cibi
8	Risparmio	Deve restituire i soldi e qualcosa in più	3	Si	102€	Meno	Diversi cibi
9	Risparmio	Deve restituire i soldi e qualcosa in più	3	Si	102€	Meno	Diversi cibi
10	Risparmio	Deve restituire i soldi e qualcosa in più	3	Si	102€	Meno	Diversi cibi
11	Risparmio	Deve restituire i soldi e qualcosa in più	3	Si	102€	Meno	Diversi cibi

Nome	INVALSI ITALIANO			INVALSI MATEMATICA		
	ITA 1	ITA 2	ITA 3	MATE 1	MATE 2	MATE 3
1						
2						
3						
4						
5						
6						
7						
8						
9						
10						
11						

<i>Nome</i>	<b>VERIFICA INFLAZIONE</b>	<b>VERIFICA INTERESSE</b>	<b>VERIFICA DIVERSIFICAZIONE</b>
1	<i>L'inflazione è quando aumenta il prezzo di un prodotto</i>	<i>L'interesse è la somma che paghi in più quando chiedi un prestito dalla banca</i>	Non so
2	<i>Quando il prezzo di un prodotto aumenta</i>	<i>Quando lasci i soldi in banca per molto tempo e la banca aggiunge al tuo conto un determinato prezzo</i>	<i>Didiversifica il prezzo, l'utilità e quanto ne abbiamo bisogno</i>
3	<i>L'aumento dei prezzi</i>	<i>La percentuale dell'interesse su un prestito e la somma che riceve chi ha prestato il denaro</i>	<i>Capire bene su cosa investire</i>
4	<i>L'inflazione è l'aumento del prezzo.</i>	<i>Il TASSO di INTERESSE è ciò che bisogna pagare in cambio di un prestito</i>	<i>Perché è minore il rischio di perdere la somma investita. Si diversifica l'investimento e di conseguenza il guadagno.</i>
5	<i>Non ricordo</i>	<i>Il tasso di interesse è una quantità di soldi che devo ridare alla banca quando prendo in prestito dei soldi</i>	<i>Secondo me è meglio scegliere diverse attività, perché se un'attività fallisce hai a portata di mano un'altra attività, che probabilmente va meglio. Si diversificano gli investimenti per differenziare il rischio.</i>
6	<i>Quando aumentano i prezzi</i>	<i>Quello che devi pagare in più alla banca quando chiedi un prestito</i>	<i>Per avere un rendimento più sicuro</i>
7	<i>E' quando si alza il prezzo</i>	<i>Quello che si paga in più per avere un prestito o quello che ricevi in più se hai messo del denaro in banca</i>	<i>Si diversifica il RISCHIO</i>
8	<i>E' l'aumento dei prezzi per il cambio di rapporto tra domanda e offerta</i>	<i>E' una certa somma di denaro che si può perdere o guadagnare rispetto alla somma iniziale</i>	<i>Meglio diverse attività per avere più possibilità di guadagnare</i>
9	<i>L'inflazione e quando abbassano i prezzi per esempio quelli del supermercato</i>	<i>Il tasso di interesse è la percentuale del prestito di denaro</i>	<i>Perché avrai più probabilità di essere ripagato avendo più attività invece se hai solo un'attività avrai meno probabilità di essere ripagato</i>
10	<i>Quando si alzano i prezzi</i>	<i>Il guadagno delle banche quando fanno un prestito</i>	<i>Per il rischio</i>
11	<i>Aumento dei prezzi</i>	<i>Percentuale da pagare alla banca per il servizio di prestito o ciò che la banca restituisce</i>	<i>Per scegliere meglio</i>

## ALLEGATO 3

### QUESTIONARIO GENITORI

NOME	MAMMA		PAPÁ		VOTO ITALIANO	VOTO MATEMATICA	RICEVE DENARO
	<i>ETÁ</i>	<i>TITOLO DI STUDIO</i>	<i>ETÁ</i>	<i>TITOLO DI STUDIO</i>			
1	41-45	Diploma superiore	46-50	Licenza media	8	8	Regolarmente
2	41-45	Diploma superiore	46-50	Licenza media	9	9	Regolarmente
3	36-40	Diploma superiore	36-40	Diploma superiore	8	8	Occasionalmente
4	46-50	Laurea quadriennale	da 56	Licenza media	9	9	Occasionalmente
5	41-45	Laurea quadriennale	46-50	Dottorato di ricerca	8	8	Occasionalmente
6	36-40	Diploma superiore	41-45	Diploma superiore	8	8	Occasionalmente
7	46-50	Diploma superiore	46-50	Diploma superiore	9	8	Occasionalmente
8	41-45	Laurea quadriennale	46-50	Diploma superiore	8	8	Occasionalmente
9	36-40	Laurea quadriennale	36-40	Diploma superiore	9	10	Occasionalmente
10	41-45	Diploma superiore	41-45	Diploma superiore	9	9	Occasionalmente
11	36-40	Diploma superiore	41-45	Licenza media	9	8	Occasionalmente

<b>NOME</b>	<b>PAGHETTA legata lavori domestici</b>	<b>Risparmi</b>	<b>Uso risparmi</b>	<b>Discutere di questioni economico finanziarie</b>	<b>Responsabile decisioni</b>
1	No	Si	Con consenso genitori	Si	Insieme
2	No	Si	Con consenso genitori	Si	Insieme
3	Si	Si	Con consenso genitori	Si	Madre
4	No	Si	Con consenso genitori	Si	Insieme
5	No	Si	Con consenso genitori	No	Insieme
6	No	Si	Con consenso genitori	Si	Insieme
7	No	Si	Con consenso genitori	Si	Insieme
8	No	Si	Con consenso genitori	Si	Insieme
9	No	Si	Con consenso genitori	Si	Insieme
10	Si	Si	Con consenso genitori	Si	Insieme
11	Si	Si	Con consenso genitori	No	Padre



## BIBLIOGRAFIA

- AGARWAL, S., ET AL., *The age of reason: financial decisions over the lifecycle with implications for regulation*, Brookings Papers on Economic Activity, 2(5), 2009.
- ATKINSON, A., MESSY, F.A., *Measuring financial literacy: Results of the OECD/International Network on Financial Education (INFE) pilot study*, 2012.
- AULD, E., RAPPLEYE, J., MORRIS, P., *PISA for Development: how the OECD and World Bank shaped education governance post-2015*,. Comparative Education, 55(2), 2015.
- BANKS, J., *Cognitive function, financial literacy and financial outcomes at older ages: Introduction*, The Economic Journal, 120(548), 2010.
- BATSAIKHAN, U., *Financial literacy and inclusive growth in the European Union*, op.cit.
- BECK, T., NEISER, B., *Learning and growing: Lessons learned in financial education*, Community Investments 21(2), 2009.
- BERTI A.E. (1991), *Le concezioni infantili sugli scambi economici: sequenze di sviluppo e modalità di apprendimento*, in A.S. Bombi (a cura di), *Economia e processi di conoscenza*, Loescher Editore, Torino, pp. 87-118. Rinaldi, E. (2007), *Giovani e denaro. Percorsi di socializzazione economica*, Unicopli, Milano.
- BONGINI, P., CUCINELLI, D. RINALDI, E., *Monitorare e valutare l'educazione finanziaria: indicazioni dall'indagine ONEEF 2018*, in Baglioni, A., et al., *Educazione finanziaria in Italia: a che punto siamo?*, Osservatorio Monetario, 2, 2019.
- BRIMBLE, M., BLUE, L., *A holistic approach to financial literacy education*, ACRN Journal of Finance and Risk Perspectives, 4(3), 2015.
- BROWN, M., GRAF, R., *Financial literacy and retirement planning in Switzerland*, Numeracy, 6(2), 2013.
- BRUHN, M., ET AL., *The impact of high school financial education: experimental evidence from Brazil*, World Bank Policy Research Working Paper 6723, World Bank, Washington DC, 2013.
- CHEN, H., VOLPE, R.P., *An analysis of personal financial literacy among college students*, Financial Services Review, 7(2), 1998.
- CONSOB, *Modello didattico sull'educazione finanziaria. Indicazioni operative per scuole secondarie di II grado*, I EDIZIONE 2019-2020
- DEW, J., *Debt change and marital satisfaction change in recently married couples*, Family Relations, 57(1), 2008.
- DI SALVATORE, A., ET AL., *Measuring the financial literacy of the adult population: the experience of Banca d'Italia*, Questioni di Economia e Finanza, Occasional Papers, 435, June 2018.

- EDWARDS, R., ALLEN, M.W., HAYHOE, C. R., *Financial attitudes and family communication about students' finances: The role of sex differences*, Communication Reports, 20(2), 2007.
- EUROPEAN CENTRAL BANK, *Results of the second wave of Eurosystem's Household and Consumption Survey*, 2016.
- FINANCIAL SERVICES AUTHORITY, *Measuring Financial Capability: An Exploratory Study*. Financial Services Authority, London, 2005.
- HASTINGS, J., MITCHELL, O.S., *Financial literacy: implications for retirement security and the financial marketplace*, Oxford University Press, Oxford, UK, 2011.
- HUNG A.A, PARKER A.M. E YOONG J.K., SEPTEMBER 2009, "Defining and measuring Financial Literacy", Working Paper, Rand Corporation, Labor and Population
- IYENGAR, S.S., JIANG, W., *Choosing not to choose: The effect of more choices on retirement savings decisions*, Mimeo, Columbia University, 2003.
- KEMPSON, E., *Framework for the development of financial literacy baseline surveys*, OECD Working Papers on Finance, Insurance and Private Pensions, 1, 2009.
- KIMIYAGHAKAM F., SAFARI M., July 2015, "Review papers on definition of financial literacy and its measurement", Working paper
- KLAPPER, L., LUSARDI, A., VAN OUDHEUSDEN, P., *Financial Literacy Around the World: Insights from the Standard & Poor's rating services global financial literacy survey*, 2015.
- LUNT, P., FURNHAM, A. (eds.) (1996), *Economic Socialization. The Economic beliefs and behaviours of young people*, Edward Elgar, Cheltenham, pp. 183-201.
- LUSARDI, A., MITCHELL, O. S., *The economic importance of financial literacy: Theory and evidence*, Journal of economic literature, 52(1), 2014.
- LUSARDI, A., MITCHELL, O.S., *Financial literacy and planning: Implications for retirement Wellbeing*, Wharton School, University of Pennsylvania, Pension Research Council Working Paper,1, 2011.
- LUSARDI, A., MITCHELL, O.S., *Financial literacy and planning: Implications for retirement Wellbeing*, op.cit.
- LUSARDI, A., TUFANO, P., *Debt literacy, financial experiences, and over indebtedness*, Dartmouth Working Paper, 2009.
- MANDELL, L., *Financial literacy of high schools students*, in Mandell, L., et al., *Handbook of Consumer Finance Research*, Springer, New York, 2008.
- MONTICONE, C., *How much does wealth matter in the acquisition of financial literacy?* The Journal of Consumer Affairs, 44(2), 2010.
- OECD, *PISA Financial Literacy Assessment of students'*, Paris, 2012.
- PALADINO, G., *Educazione finanziaria per tutti. Dalla teoria alla pratica*, in Baglioni, A., et al., *Educazione finanziaria in Italia: a che punto siamo?*, op.cit.

- POTRICH, A., VIEIRA, K.M., KIRCH, G., *Determinants of Financial Literacy: Analysis of the Influence of Socioeconomic and Demographic Variables*, Paper presented at the 38th AnPAD Meeting, Rio de Janeiro, Brazil, 2014.
- RANIERI, R., ALMEIDA RAMOS, R., *Inclusive growth: Building up a concept*, Working Paper, 104, 2013.
- SCHERESBERG, C.B., *Financial literacy and financial behavior among young adults: evidence and implications*, Numeracy, 6(2), 2013.
- SERVON, L.J., KAESTNER, R., *Consumer financial literacy and the impact of online banking on the financial behavior of lower-income bank customers*, Journal of Consumer Affairs, 42(2), 2008.
- SHIM, S., ET AL., *Financial socialization of first-year college students: the roles of parents, work, and education*, Journal of Youth and Adolescence, 39(12), 2010.
- STANGO, V., ZINMAN, J., *Limited and varying consumer attention: Evidence from shocks to the salience of bank overdraft fees*, The Review of Financial Studies, 27(4), 2014.
- VAN ROOIJ, M., LUSARDI, A., ALESSIE, R., *Financial literacy and stock market participation*, Journal of Financial Economics 101(2), 2011.

## SITOGRAFIA

- [www.bper.it/perche-sceglierci/educazione-finanziaria](http://www.bper.it/perche-sceglierci/educazione-finanziaria)
- [www.economiapertutti.bancaditalia.it](http://www.economiapertutti.bancaditalia.it)
- [www.feduf.it](http://www.feduf.it)
- [www.ilsole24ore.com/art/in-italia-15enni-cinque-e-analfabeta-materie-finanziarie-ADafdxO](http://www.ilsole24ore.com/art/in-italia-15enni-cinque-e-analfabeta-materie-finanziarie-ADafdxO)
- [www.invalsiopen.it](http://www.invalsiopen.it)
- [www.lavoce.info/archives/66937/i-ragazzi-italiani-bocciati-in-finanza/](http://www.lavoce.info/archives/66937/i-ragazzi-italiani-bocciati-in-finanza/)
- [www.museodelrisparmio.it/](http://www.museodelrisparmio.it/)
- [www.orizzonti.tv/la-torta-dell'economia-educare-al-risparmio-al-dono-alla-progettualità-alla-solidarietà](http://www.orizzonti.tv/la-torta-dell'economia-educare-al-risparmio-al-dono-alla-progettualità-alla-solidarietà)